

Proteggi, Maria, la nostra città

** O Maria, Madre immacolata, convocati dall'amore del Figlio tuo Gesù, stasera, desidero affidare al tuo Cuore materno la Chiesa di Napoli e tutti gli uomini e le donne di buona volontà che hanno intrapreso il cammino di rinnovamento inaugurato dall'Anno giubilare.*

** Siamo consapevoli che, senza Gesù, non possiamo fare nulla di buono (cfr. Gv 15,15) e che, solo per Lui, con Lui e in Lui, saremo capaci di rinnovare il volto della nostra Diocesi.*

a pagina 3



AUGURI AL CARD. SEPE

Giovedì 2 giugno, ricorre il compleanno del Card. Crescenzo Sepe. Direzione, amministrazione e redazione di "Nuova Stagione", interpretando i sentimenti dell'Arcidiocesi, porgono all'Arcivescovo, gli auguri più fervidi.

ATTUALITA' ECCLESIALE



40 anni per il movimento "Fede e Luce"
4

PRIMO PIANO CITTÀ



A Napoli l'anteprima del Festival dell'economia
11

SPECIALE



Il Giubileo del lavoro
8 e 9

La Caritas per le adozioni a distanza	4	Gli interventi	Nasce a Napoli Banca più Napoli Est	12
La famiglia, futuro dell'umanità	5	Ida Aliberti • Teresa Beltrano • Michele Borriello • Pasquale Cacciola • Antonio Colasanto • Mariapia Condurro • Eloisa Crocco • Paola Ferronetti • Virgilio Frascino • Getano Marino • Davide Mauriello • Fiorenzo Mastroianni • Lorenzo Montecalvo • Marco Romano	Settimana nazionale della Sclerosi multipla	13
La formazione dei diaconi	6	Filomena Sacco • Elena Scarici • Maria Rosaria Soldi • Antonio Spagnoli	In quarantamila per il pellegrinaggio a Pompei	14
San Bernardino, il mistico sole del XV secolo	10		S. Egidio, aperitivo solidale per l'Africa	15



Libera la gioia vivi la speranza

Il pomeriggio di sabato 21 maggio è stato caratterizzato dalla XXXII edizione del Congresso dei Ministranti. Il tradizionale appuntamento diocesano ha avuto come slogan "Libera la gioia e vivi la speranza". La manifestazione alla quale hanno partecipato un mastodontico numero di giovani, è stata caratterizzata da diverse tappe. La moltitudine di ragazzi lì presenti, infatti, si sono divisi in tre rispettive sedi per un'entusiasmante animazione: nella Chiesa delle Sacramentine, nel Museo Diocesano e nell'auditorium Arcivescovile. I ragazzi si sono intrattenuti per circa un'ora dove si sono divertiti grazie alla presenza dei Seminaristi che hanno animato in modo impeccabile l'evento. Alle 17.45 i ministranti dalle rispettive sedi e parrocchie, si sono riuniti in processione con gli abiti liturgici presso la Chiesa Cattedrale dove sono stati accolti dal Cardinale Arcivescovo Crescenzo Sepe, il quale ha rilasciato parole incoraggianti e speranzose per i ragazzi. Dopo la simbolica apertura della porta della Speranza, l'Eminenza ha affettuosamente salutato la folla per lasciar posto al vescovo Lucio Lemmo che ha presieduto l'Eucarestia e ringraziato i ragazzi presenti una volta terminata. Durante l'omelia, il Vescovo ausiliario ha invitato la gioventù a essere "ministranti sempre" e non solo nella casa di Dio. Attraverso la gioia e la speranza, bisogna trovare un equilibrio interno che permetta di agire positivamente non solo nell'ambito parrocchiale, bensì nell'intero mondo per trovare, così, la vera libertà e la propria felicità. La Chiesa, quindi, ha dimostrato nuovamente di dare un'importante fiducia ai ragazzi, poiché sono gli unici a poter cambiare un mondo, purtroppo, sempre più sinistro.

Pasquale Cacciola



Circa 900 ragazzi e giovani, accompagnati dai loro responsabili di gruppo, il 21 maggio in Cattedrale per il XXXII Congresso dei ministranti

Si, mi impegno...

È risuonato fortemente nella Chiesa Cattedrale di Napoli sabato 21 maggio questa frase, quasi da far tremare tutta la chiesa. Quando si riuniscono circa 900 cuori giovani, diventano una forza enorme, e quando questi giovani cuori sono dei Ministranti di tutta la nostra diocesi la loro forza aumenta. Perché? Perché sono coloro che attingono energia e coraggio, gioia e speranza, dalla loro vicinanza a Gesù Eucarestia, ogni volta che partecipano a una celebrazione eucaristica nelle loro parrocchie. È stato questo il motivo che li ha riuniti ancora una volta tutti insieme, per rinnovare il loro impegno nel servizio all'altare.

In quest'anno pastorale, finalmente si è riusciti a ridare vita alla rete dei referenti decanali, gancio essenziale perché la realtà diocesana viva e si diffonda. Il lavoro di questi sacerdoti e laici, insieme alla preziosa presenza di un'equipe del Seminario Maggiore di Napoli, è di affiancare il direttore del Centro Diocesano Collegi Liturgici e con lui progettare il meglio per la vita, la crescita e il servizio liturgico dei nostri ragazzi e giovani. Ne manca ancora qualcuno, con esattezza quattro decanati ancora, ma speriamo nel nuovo anno pastorale 2011-2012, di riuscire a completare la rete, ed essere in contatto con tutto il territorio della nostra amata diocesi. La proposta che desidero formulare e progettare con tutti è: di contenuto formativo, per i responsabili dei Gruppi Ministranti; di spiritualità per tutti i Ministranti.

Questo ovviamente chiede lo sforzo di ciascuno, per ritrovarsi periodicamente e nel decanato e nella diocesi, affinché anche la visibilità dell'essere, Una Chiesa, diventi segno e testimonianza della nostra appartenenza a Cristo. Il Cardinale

Arcivescovo nel salutare i ragazzi sul sagrato della Cattedrale prima di aprire la porta, ha ricordato loro che Gesù è la porta attraverso cui dobbiamo passare e che noi dobbiamo aprire quella del cuore, perché Gesù entri... allora coraggio, investiamo in fiducia e speranza, nel progettare il nuovo anno pastorale con la certezza che Cristo non solo ci guida ma cammina con noi.

Ciro Sorrentino
Direttore Centro Collegi Liturgici



“Rigenerare la vita ecclesiale”

«La Chiamata di Dio è per i forti, è per i ribelli alla mediocrità e alla viltà della vita comoda e insignificante; è per quelli che ancora conservano il senso del Vangelo e sentono il dovere di rigenerare la vita ecclesiale, pagando di persona e portando la Croce», sono tra le parole più note pronunziate da Papa Paolo VI.

Esse generalmente vengono interpretate in riferimento alla vocazione particolare a cui Dio chiama ciascuno. Senza mettere in discussione questa interpretazione, credo si possano benissimo riferire anche alle piccole scelte quotidiane in cui ciascuno è chiamato a rinunciare alla mediocrità, a difendere il senso del Vangelo pagando di persona e portando la Croce, in una parola a testimoniare il Cristo. Senza forzature indebite le parole del Venerato Pontefice possono essere riferite ai circa 900 ragazzi e giovani, accompagnati dai loro responsabili di gruppo, che il 21 maggio hanno scelto di rinunciare alla routine di un comune sabato pomeriggio e recarsi nella nostra Cattedrale per vivere il XXXII Congresso dei ministranti.

Nel cuore del Giubileo per Napoli anche questo Congresso ha voluto essere un'occasione per aprire le porte alla speranza. Lo

slogan che ci ha ispirato è: “Libera la gioia e vivi la speranza”.

Napoli è una città bella, grande, per tradizione, cultura e religione, ma anche complessa. Il rischio che si corre a causa delle tante difficoltà è quello di chiuderci in un cupo pessimismo, di cedere alla rassegnazione, di sentirsi abbandonati e così non avere più il coraggio di guardare al futuro con entusiasmo e grinta. Un Cristiano non può farlo, il Cristiano è chiamato a vivere nella Speranza. Attenzione però la speranza cristiana non è la virtù del disimpegno nella vita quotidiana e sociale. La speranza cristiana è virtù che ci mette in cammino. Oggi siamo chiamati a testimoniare l'amore e la gioia del Cristo in cammino verso i cieli nuovi e la terra nuova. Tutti quei ragazzi e giovani che hanno riempito la Cattedrale e che hanno cantato e danzato la gioia di Servire il Signore sono un segno chiaro della potenza del Vangelo. I giovani sono più semplici di quello che oggi comunemente si dice, si lasciano entusiasmare molto più facilmente di quello che pensiamo, basta solo che abbiano dei punti di riferimento forti, appassionati e credibili.

Dio non smette mai nella storia di suscitare tali figure che rispondono alla loro vo-

cazione particolare di essere segno di Cristo nel mondo. Alcune di queste noi tutti partecipanti al Congresso le abbiamo incontrate.

Penso ai tanti Sacerdoti che sono intervenuti accompagnando i loro ministranti parrocchiali, penso al Direttore del Centro Diocesano Collegi Liturgici don **Ciro Sorrentino**, che con rinnovato entusiasmo ha coordinato il Congresso, al Vescovo Mons. Lemmo che con parole molto dolci e affettuose ha invitato i ministranti a vivere in ogni aspetto della vita lo spirito di Servizio, e, dulcis in fundo, al nostro Arcivescovo, il Card. Sepe che con tenerezza paterna ha espresso tutta la sua fiducia nelle nuove generazioni.

Avere fede significa, tra l'altro, credere che Dio guida e orienta la storia con la Sua provvidenza. Ci sono avvenimenti che non capiamo, situazioni difficili che richiedono un grande coraggio, lo sconforto è sempre in agguato per attaccare il nostro cuore, ma per noi non sia così. Dio ci chiama a servizio della Chiesa di Napoli. Forti della bella testimonianza che abbiamo vissuto questo sabato, comportiamoci con coraggio, liberiamo la gioia e viviamo la speranza.

Filomena Sacco

Atto di affidamento a Maria Santissima

** O Maria, Madre immacolata, convocati dall'amore del Figlio tuo Gesù, stasera, desidero affidare al tuo Cuore materno la Chiesa di Napoli e tutti gli uomini e le donne di buona volontà che hanno intrapreso il cammino di rinnovamento inaugurato dall'Anno giubilare.*

** Siamo consapevoli che, senza Gesù, non possiamo fare nulla di buono (cfr. Gv 15,15) e che, solo per Lui, con Lui e in Lui, saremo capaci di rinnovare il volto della nostra Diocesi.*

** La Chiesa di Napoli stasera, con la voce del suo Pastore, cerca rifugio sotto la Tua protezione materna ed implora con fiducia la Tua intercessione.*

** In questo Anno di grazia, tutti stanno vivendo, la gioia sovrabbondante della misericordia che il Padre ci ha donato in Cristo. Nelle comunità parrocchiali della nostra Diocesi, e nei vari ambiti della vita sociale, molti hanno accolto il dono del Giubileo. Abbiamo sentito forte l'entusiasmo dei giovani, e l'implorazione degli ammalati. Al tuo Cuore di Madre affido i sacerdoti, i diaconi, i religiosi e le religiose, i candidati al sacerdozio, tutti i consacrati, i bambini non ancora venuti alla luce, e quelli nati in condizione di povertà e di sofferenza; i giovani alla ricerca di senso; le famiglie che vivono in situazioni difficili; gli anziani, i malati, i carcerati; i senza tetto e senza lavoro; quanti sono senza speranza; gli artisti e giornalisti; gli uomini del lavoro e della scienza.*

** O Madre, Ti affido il futuro che ci attende, chiedendoti di accompagnarci nel nostro cammino. Siamo uomini e donne di un'epoca straordinaria, tanto esaltante quanto ricca di contraddizioni. Aiutaci ad operare le scelte che promuovono l'evangelizzazione e la dignità della persona umana.*

** Ti preghiamo: fa' che possiamo sempre progettare traguardi alti e impegnarci tutti per poterli raggiungere: metti nelle nostre coscienze la sete per i valori che contano: la sacralità della vita, la pace delle famiglie, l'amore per gli altri.*



Sostieni i nostri passi perchè possiamo aprirci ai fratelli, e camminare insieme a chi ci sta accanto.

** A Te, umilmente chiedo di assistere tutta la Diocesi con la provvidenza che questo Tuo popolo ha sempre invocato, soprattutto per le famiglie che mancano del necessario, e per le tante persone che sono andate via dalla nostra Terra per cercare lavoro. A Te, chiedo la saggezza per far sì che questa Terra, baciata dalla bellezza, e dalla santità di tanti suoi figli, riprenda ad essere provvidenza per tutti, con le sue risorse e le sue potenzialità.*

** Libera, O Madre, questa nostra Terra dai lacci del male, dell'odio, della camorra e della delinquenza. Fa' che possiamo spezzare le catene del male che dividono e creare un'unica catena del bene che tutti unisce nella concordia e nella ricerca della pace.*

** Assisti coloro che governano le nostre Città, le autorità civili e militari, perchè tutti possano attuare il bene comune.*

** Madre nostra cara, siamo qui, davanti a Te, per affidare alla tua premura materna il mio servizio episcopale in questa santa Chiesa di Napoli, la nostra Italia e le nostre contrade.*

** Implora per noi il Figlio tuo diletto, perchè doni a tutti in abbondanza lo Spirito Santo, come è avvenuto nella prima comunità di Gerusalemme, stretta attorno a te nel giorno di Pentecoste.*

** O Madre, che conosci le sofferenze e le speranze di questa Comunità ecclesiale e di Napoli, assistici nelle quotidiane prove e fatiche.*

** A Te, aurora della salvezza, Regina da sempre di Napoli, Madre radiosa del Principio, Donna della Pasqua, accompagnaci nel nostro cammino Giubilare, perchè sotto la tua guida, incontriamo Cristo, il Crocifisso-Risorto, luce del mondo ed unico Salvatore. Amen.*



Il 31 maggio il cardinale Sepe, di fronte ad una piazza del Plebiscito gremita, ha affidato Napoli alla Madonna

Proteggi, Maria, la nostra città

di Elena Scarici

Ha affidato Napoli alla Madonna a cui ha chiesto anche di assistere chi la governa. Così il cardinale Sepe, il 31 maggio scorso, in piazza del Plebiscito, di fronte a circa ottomila persone accorse per recitare il Rosario meditato in nome di Giovanni Paolo II, nello spirito del Giubileo, ha fatto gli auguri di buon lavoro al nuovo sindaco. E De Magistris non ha mancato di essere presente in piazza di fronte ai napoletani che hanno scelto di affidare a Maria le proprie sorti. «Assisti coloro che governano le nostre città, le autorità civili e militari, perchè tutti possano attuare il bene comune», ha detto il cardinale nell'atto di affidamento.

Convinto la risposta del sindaco per il quale la collaborazione tra amministrazione comunale e la Curia è fondamentale.

In processione eccezionalmente la statua dell'Immacolata del venerabile Placido Baccher, conservata nella Basilica del Gesù Vecchio, dalla chiesa di San Ferdinando in piazza Trieste e Trento a piazza del Plebiscito, con in testa i vessilli delle Unioni Cattoliche Operaie. In piazza sono stati recitati i misteri del Rosario commentati dai responsabili dei movimenti ecclesiali: Neocatecumenali, Focolarini, Comunità di Sant'Egidio, Rinnovamento nello Spirito, Comunione e Liberazione.

Ad animare la preghiera il Coro e l'Orchestra del Teatro di San Carlo, diretti dal maestro Donato Renzetti. Hanno eseguito brani di Schubert, Mozart, Brahms, Rossini. Sul colonnato le installazioni di Alfredo Giacometti, raffiguranti Giovanni Paolo II il logo del Giubileo e le litanie.

«Stasera, desidero affidare al Cuore materno di Maria la Chiesa

di Napoli e tutti gli uomini e le donne di buona volontà che hanno intrapreso il cammino di rinnovamento inaugurato dall'Anno giubilare» - ha detto Sepe alla folla - invocando poi la benedizione della Vergine su sacerdoti, diaconi e religiosi. Sui bambini non ancora venuti alla luce, e quelli nati in condizione di povertà e di sofferenza; sui giovani alla ricerca di senso; sulle famiglie che vivono in situazioni difficili; su anziani, malati, carcerati; senza tetto e senza lavoro; su quanti sono senza speranza; su artisti e giornalisti».

Ancora una volta, il cardinale, che ha improntato tutto il suo ministero sull'accompagnamento della Madonna, ritiene che Napoli abbia bisogno di una protezione speciale: «metti nelle nostre coscienze la sete per i valori che contano: la sacralità della vita, la pace delle famiglie, l'amore per gli altri», chiedendo di assistere soprattutto le famiglie che mancano del necessario, le tante persone che sono andate via dalla nostra Terra per cercare lavoro. Una terra, baciata dalla bellezza, e dalla santità di tanti suoi figli, affinché «ripreda ad essere provvidenza per tutti, con le sue risorse e le sue potenzialità».

Non manca nell'invocazione del cardinale Sepe la preghiera di liberazione: «Libera, O Madre, questa nostra Terra dai lacci del male, dell'odio, della camorra e della delinquenza. Fa' che possiamo spezzare le catene del male che dividono e creare un'unica catena del bene che tutti unisce nella concordia e nella ricerca della pace», affidando infine anche se stesso e il proprio ministero episcopale alla Vergine. Più che mai dunque per l'arcivescovo, è necessario che la Madonna protegga la nostra città.

APPUNTAMENTI

Unione Apostolica del Clero

L'Unione Apostolica del Clero organizza gli esercizi spirituali per i sacerdoti presso l'Oasi Santa Maria, un Centro di spiritualità che si trova a Cassano delle Murge, in provincia di Bari. L'appuntamento è da lunedì 6 a venerdì 10 giugno. La località è facilmente raggiungibile con autobus di linea Sita o in autostrada, uscita Bari sud.

Guiderà le riflessioni spirituali S. E. Mons. Carlo Ghidelli, Arcivescovo Emerito di Lanciano-Ortona, conosciuto e stimato biblista. Il tema delle giornate sarà: "Servitori della Chiesa, icona della comunione trinitaria" (Lettera agli Efesini). Il Corso di Esercizi, aperti a tutti i presbiteri, ai diaconi e agli amici laici, avrà inizio con il pranzo di lunedì 6 giugno e si concluderà con il pranzo di venerdì 10 giugno. La quota di partecipazione è fissata a 168 euro. Per le prenotazioni è possibile fare riferimento a don Giorgio Cozzolino: 0817394590 3393153215 dongiorgiouac@libero.it

Centro Missionario

"Sulle orme di Gesù: dal gruppo virtuale alla comunità con i poveri". Proposta dei Giovani di Impegno Missionario per un cammino di responsabilità. L'itinerario ha come obiettivo l'approfondimento del cammino di fede in Cristo e di formazione missionaria e si rivolge ai giovani dai 17 ai 30 anni in ricerca di una personale scelta di vita. Si svolge attraverso un incontro mensile con un programma di catechesi e di testimonianze missionarie, al Centro Missionario Diocesano, in via dei Tribunali 188, presso la chiesa di Santa Maria del Rifugio. La giornata inizia alle ore 9.30 e finisce con la Celebrazione eucaristica alle ore 18.

Ultimo appuntamento domenica 12 giugno: "Ripartire con i poveri!" (Mt 25, 31-46). Per ulteriori informazioni: suor Daniela Serafin 3471988202 o Lorenza Biasco 3405958501.

Chiesa del Gesù Nuovo

Terzo mercoledì del mese, incontro mensile di preghiera dei malati con San Giuseppe Moscati. Il prossimo appuntamento è per mercoledì 15 giugno, a partire dalle ore 16. Alle ore 17, celebrazione della Santa Messa, i padri sono disponibili ad accogliere i fedeli che desiderano ricevere il Sacramento della Penitenza.

Seminario Arcivescovile

Da lunedì 20 a giovedì 23 giugno, campo adolescenti a Casalvelino; da lunedì 27 a giovedì 30 giugno, campo pre-adolescenti in Seminario.

Per ulteriori informazioni e prenotazioni è possibile chiamare di pomeriggio, dalle 15 alle 19, in Seminario: 081.741.31.50 - 081.741.86.49.

La Caritas Diocesana di Napoli lancia un nuovo progetto di adozione a distanza



Aiutami a crescere bene...

Il progetto diocesano prevede l'accompagnamento dei bambini nel percorso scolastico nella zona di Kibungo, che si trova a sud del Rwanda (Africa), zona di grave disagio dove tutti i bambini non hanno neppure la possibilità di studiare per le molteplici difficoltà territoriali, che li costringono a dover crescere in fretta.

Il programma prevede la possibilità di aiutare un bambino a studiare presso le poche scuole presenti fornendogli tutto il materiale scolastico di cui possono aver bisogno per il necessario periodo di formazione.

Per qualsiasi precisazione sul progetto ci si può rivolgere alla Caritas Diocesana largo Donnaregina 23 Napoli, tel. 081/5574263, chiedendo di Sergio Alfieri. Ognuno di noi è chiamato a riflettere su tutto ciò e, cercando di comprendere questo grave disagio dei bambini, dovrebbe ascoltare quello che Gesù continuamente ci dice: "... tutto quello che avete fatto a uno dei miei fratelli più piccoli lo avete fatto a me..."

Davide Mauriello

Quarant'anni del movimento "Fede e Luce"

Nato davanti alla grotta di Lourdes nel 1971, fu fondato da Jean Vanier e Marie-Hélène Mathieu. Pellegrinaggi in luoghi diversi ne ricordano la nascita

Quest'anno si festeggiano i 40 anni del movimento "Fede e luce" nato davanti alla grotta di Lourdes nel 1971 e fondato da Jean Vanier e Marie-Hélène Mathieu. Le 1612 comunità di Fede e Luce, formate da persone con disabilità mentale, i loro genitori e alcuni amici, sono presenti in 81 Paesi nei diversi continenti. Ogni dieci anni "Fede e Luce" ha dato particolare rilievo al compleanno: per tre volte (1981, 1991, 2001) le comunità si sono ritrovate di nuovo a Lourdes. Nell'ultima occasione i partecipanti furono 16mila, provenienti da tutto il mondo.

Per evitare spese eccessive per chi arriva da troppo lontano e per garantire al maggior numero possibile di persone di poter partecipare, questa volta il movimento internazionale ha deciso di festeggiare attraverso pellegrinaggi organizzati in luoghi diversi. L'organizzazione è affidata a ciascuna delle 50 "province" in cui le comunità si sono suddivise nel 2009, per essere meglio accompagnate dai rispettivi coordinatori.

Tema comune dei festeggiamenti è "Messaggeri della gioia": E' la gioia della Pasqua che ha fatto nascere questa grande famiglia - spiega l'assistente internazionale, il peruviano père Isaac Martinez - La sorgente è Cristo stesso, quando ci invita "Venite a me voi tutti che siete affaticati e oppressi e io vi ristorerò".

In comunità portiamo le nostre gioie e le nostre pene, instaurando legami di amicizia possiamo trovare la pace, il riposo dello spirito. E' difficile immaginare la gioia, malgrado l'handicap e la sofferenza. Ma noi vogliamo "mutare il lamento in danza" (Salmo 29), una sfida in un mondo in cui tanti vivono nella solitudine, nella tristezza e nel dolore e si trovano in situazioni che possono portare depressione, angoscia e disperazione. Noi testimoniamo la gioia portata da Cristo e che nessuno potrà sottrarci.

Le celebrazioni hanno preso il via a Lourdes e in Brasile, al Santuario dell'Aparecida.

Divise nelle tre province del Nord, del Centro e del Sud, in Italia le comunità di Fede e Luce sono una sessantina. Il Nord è riunito in "Un fiume di pace", e comprende anche due comunità che stanno nascendo in Galilea, vicino a Nazareth. Il Centro accoglie in "Kimata" (in greco significa "onde", simbolo del mare che unisce i diversi territori) anche la Grecia e Cipro. Il Sud, accorpata la Sicilia, la Campania, la Puglia e la Basilicata, ha come nome "Mari e Vulcani".

I tre pellegrinaggi italiani si svolgeranno in giugno.

La provincia "Un fiume di pace", che è accompagnata dall'assistente spirituale don Marco Bove e coordinata da Angela Grassi, ha scelto come meta Loreto, dove si trova la "Casa di Maria" che fu trasferita da Nazareth alle Marche nel 1294. Accanto al

Santuario della Santa Casa, dal 2 al 5 giugno, sono previsti momenti di preghiera, riflessione, testimonianze, il rito della lavanda dei piedi, una veglia che sarà presieduta dal vescovo di Loreto monsignor Giovanni Tonucci e dal vescovo di riferimento, il piemontese monsignor Sebastiano Dho. La sera del 4 giugno, per fare festa, si terrà sulla piazza della Madonna un concerto dei "Ladri di carrozzelle", gruppo composto da persone disabili divenuto bandiera delle pari opportunità. Al pellegrinaggio parteciperà il parigino Ghislain du Chénè, coordinatore internazionale di Fede e Luce: terrà una testimonianza dedicata in particolare ai genitori.

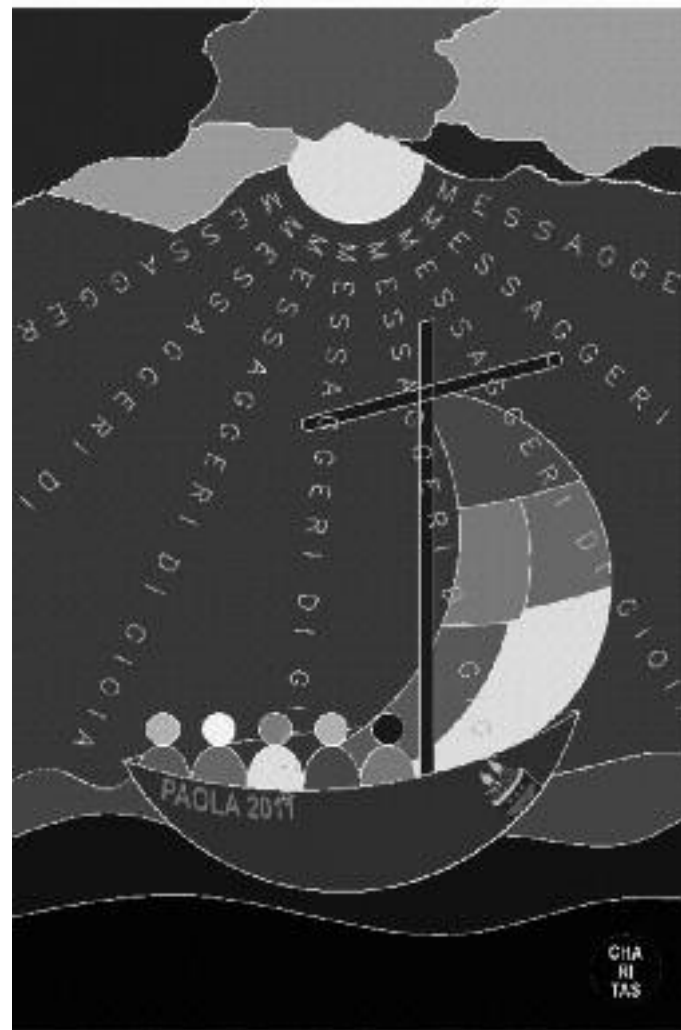
Nelle stesse giornate, la provincia "Mari e Vulcani", accompagnata da padre Marcello e coordinata dal messinese Carlo Gazzano, con la presenza di delegazioni provenienti dalla Slovenia e dalla Polonia, si ritroverà a Paola, in provincia di Cosenza.

Il pellegrinaggio si è aperto lo scorso 2 giugno in piazza 4 novembre ore 18.00. Il giorno seguente 3 giugno, presso il Santuario di San Francesco di Paola. Ci sono state, tra l'altro, le testimonianze del canadese Henri Major, presidente internazionale dell'Associazione Foi et Lumière; del sacerdote birmano padre U Soe Paing Jochim U Naipg Moe; Il Sabato mattina la testimonianza della ballerina e artista Simona Atzori e di Enza Gucciardo, presidente dell'Associazione Fede e Luce onlus in Italia. In serata si svolgerà una processione con arrivo sul sagrato del Santuario, e adorazione Eucaristica.

Sabato 4 giugno in serata, con inizio alle 21,30, la grande festa di piazza, presso il sacro del Santuario, aperta a tutti con un concerto tenuto dagli Italian Bee Gees e a seguire lo spettacolo delle "fontane danzanti" per coronare il messaggio del pellegrinaggio "brillerete nel cielo come le stelle dell'universo". La celebrazione conclusiva sarà guidata dal vescovo dell'Arcidiocesi di Cosenza, monsignor Salvatore Nunnari domenica 5 giugno ore 11,30 in basilica.

La provincia "Kimata", coordinata da Stefano Di Franco, si riunirà dal 30 giugno al 4 luglio, prima a Loreto e poi a Roma.

Le comunità del centro Italia, di Grecia e Cipro vivranno momenti di lettura del Vangelo in gruppi, testimonianze sul tema



"Rinnovarsi" e "Pregare per il nuovo", una veglia di preghiera, feste pomeridiane di piazza. Domenica 3 saranno celebrate a Loreto sia la messa in rito cattolico sia quella in rito ortodosso, nel segno dell'ecumenismo che caratterizza il movimento di Fede e Luce.

Nel pomeriggio, tutti i partecipanti si trasferiranno a Roma, dove in serata è previsto un incontro con la Comunità di Sant'Egidio: dopo la cena in condivisione, si terrà una preghiera per la pace a Santa Maria in Trastevere, seguita da una grande festa di piazza.

Il pellegrinaggio si chiuderà lunedì 4 luglio nella basilica di San Pietro, con una messa celebrata dal cardinal Comastri.

Per ulteriori informazioni e chiarimenti è possibile contattare la segreteria del pellegrinaggio ai seguenti recapiti:

328.9267051 Carlo Gazzano
mail:carlogaz@tiscali.it
339.5692554 Bruno Galante
mail:galante.galante@libero.it
335.7456616 Paolo Tantarò
mail:paolo.tantarò@gmail.com
Sul sito www.fedeeluce.it
i programmi completi.



Il 21 maggio la giornata dei nubendi con l'Arcivescovo La famiglia, futuro dell'umanità

di **Mariapia Conduro**

La nostra città, nonostante i gravi problemi di cui soffrono la maggior parte dei suoi abitanti, vive momenti di grande speranza, quasi di Primavera delle coscienze, che invitano i credenti e non credenti ad aprire le porte del cuore ad orizzonti di speranza. L'incontro annuale dei fidanzati e dei nubendi, che tradizionalmente si tiene alla fine dei percorsi prematrimoniali, è tra questi momenti. L'appuntamento del Vescovo con questi giovani che scelgono di sposarsi e di giurarsi fedeltà eterna nel vincolo sacro del matrimonio cristiano, è uno di quei segni che aprono il cuore alla speranza e che fanno pensare che le parole del Papa e il magistero del Pastore di Napoli non sono parole al vento, ma strade di riflessione, di azione pastorale che lasciano un segno nella vita di chi si sceglie. Frasi quali: "Voi siete la speranza del mondo", «voi sposi siete la roccia su cui è fondata la Chiesa e la società», diventano, quindi, percorsi di vita, progetti per la rinascita della città e del paese tutto poiché non vi sarà futuro per il genere umano, né pace per gli uomini, se non si rifonderà il vivere civile sulla famiglia e sulla fedeltà tra i coniugi: la svolta educativa, invocata dai Vescovi e dai responsabili della società civile, non può avere altro luogo privilegiato di formazione e di riferimento, se non la famiglia, che rimane il luogo prioritario della formazione dell'uomo in quanto tale.

Lo scorso 21 Maggio, la giornata dei fidanzati è coincisa con il Giubileo dei giovani, sottolineando ancora una volta l'intenzione di mettere a rete le energie e lavorare insieme per la comune casa, per la stessa famiglia. Nel Giubileo, quindi, anche la giornata dei nubendi ha trovato al di là della dimensione di segno, di speranza per la nostra città: i giovani, accorsi da tutta la diocesi hanno partecipato all'incontro che attraverso testimonianze, canti e preghiera hanno scoperto la

dimensione comunitaria del tempo di grazia che vivono e l'incoraggiamento a rendere testimonianza della Speranza, come costante riferimento nel quotidiano della famiglia.

E' per questo motivo che la famiglia fondata sul matrimonio, e soprattutto la famiglia fondata sul matrimonio cristiano che ancora migliaia di giovani scelgono nella nostra diocesi, deve tornare ad essere al centro della vera attenzione della comunità dei credenti: non un semplice riferimento magisteriale da citare per mettersi il cuore e l'anima in pace, ma un campo di battaglia ideologico, pastorale e conseguentemente civile, che metta fine o almeno argini il dirompente attacco alla famiglia che da più parti arriva, in giustificazione anche a comportamenti immorali e che spesso vengono proposti attraverso ammiccanti modelli mediatici.

La famiglia e i giovani che intendono fondare sul matrimonio la loro vita, devono essere al centro, nel cuore amorevole delle nostre comunità. I corsi prematrimoniali, che sono vere e proprie occasioni di evangelizzazione, di rimotivazione e di catechesi non possono essere relegati nell'angolo dell'ovvio e le giovani famiglie devono tornare ad essere all'attenzione delle nostre comunità, che spesso vedono sfuggire le opportunità di crescita e di ringiovanimento per la poca cura che si pone ad esse.

Per queste ragioni, l'ufficio Famiglia e Vita della Diocesi, risponde alla richiesta del Pastore di Napoli, che tiene in modo particolare alla famiglia e alla pastorale familiare, organizzando annualmente l'incontro dei fidanzati, per accompagnarli nell'ultimo, prezioso tratto di strada che precede la straordinaria avventura delle coppie che rispondono alla chiamata del Signore della Vita, formando le famiglie, "futuro dell'umanità".

Una settimana dedicata alla Terza Età

Sabato 21 Maggio si è conclusa la Settimana degli anziani per l'anno 2011. L'ufficio di Terza Età ha scelto di dedicare questo "tempo" a conoscere, approfondire e realizzare i temi del Giubileo per la città di Napoli, indetto dal cardinale Sepe per un rinnovato cammino di fede e di speranza per tutte le persone di buona volontà che intendono contribuire a cambiare, almeno un po', il volto della città.

E' iniziata Lunedì 16 Maggio con la Santa Messa celebrata in una cattedrale gremita di anziani provenienti da diverse zone della Diocesi di Napoli e presieduta da S.E. Mons. Lemmo il quale ha sottolineato la capacità degli anziani di essere testimoni, nell'agire quotidiano, dei valori fondamentali dell'onestà, della giustizia e della solidarietà e di avvicinare gli altri a Dio attraverso la preghiera e la forza di superare ogni chiusura del cuore.

Martedì 17 maggio è stata la giornata dell'ascolto attivo. Don Antonio Di Franco, Direttore dell'ufficio diocesano di Terza Età, con una lettera personale inviata in tutte le parrocchie, ha invitato gli anziani a praticare l'opera di misericordia corporale "Vestire gli ignudi" tema del percorso giubilare del mese di Maggio.

I "giovani anziani" appassionati e indipendenti che operano nei centri e nelle nostre parrocchie sono stati sollecitati a recarsi nelle case degli anziani soli o lasciati alle cure di badanti, per cercare di riannodare il filo di un dialogo sociale, a raccontare di persone, di fatti, di eventi che si vivono nel pic-

colo gruppo sociale della strada o della parrocchia di appartenenza allo scopo di far sentire ancora parte attiva l'anziano "ultimo della fila" perché ormai solo e marginalizzato con scarse o inesistenti relazioni interpersonali. Ridare, quindi, dignità di persona rendendoli partecipi di un gruppo sociale potrà divenire opera permanente dei centri della Terza età.

La Tavola rotonda di Mercoledì, tenuta a S.M. La Nova, è stata centrata sul tema "L'anziano nel Giubileo: testimoniare la fede nella dimensione sociale per rivestire di dignità gli ultimi".

Aperta da Don Antonio Di Franco, moderata da Annamaria Scardaccione e con le relazioni di mons. Raffaele Ponte, vicario episcopale per il laicato, della geriatra Clelia Volpe e della psicologa Vittoria Carluccio, nella tavola si è dibattuto il tema mettendo in evidenza l'apertura della porta del cuore e della mente all'accoglienza e all'empatia, (psicologa), la rinascita della vita cristiana nel dolore ma anche e soprattutto nella speranza di essere custodi dei valori morali da comunicare se si assume una visione positivista dell'anziano non come colui/ei che è malato di vecchiaia ma come persona che si prende cura di sé perché ha in sé forza e dignità di uomo o di donna. (geriatra). In tale ottica il Progetto di Geriatria facile, attivo su tutto il territorio diocesano, programmato in collaborazione dell'Ufficio terza Età, ha assunto proprio lo scopo di migliorare e ottimizzare la dignità della persona.

Mons Ponte ha espresso con estrema chia-

rezza le motivazioni dell'indizione di un Giubileo per Napoli: partendo dal problema dell'emergenza educativa nelle famiglie e nelle scuole, la chiesa di Napoli ha raccolto la sfida e l'ha rilanciata non solo ai credenti ma a tutte le forze buone della città (mondo della cultura, del volontariato, dell'associazionismo, del lavoro, della giustizia) per rimettere le fondamenta dell'Etica al vivere tormentato della città di Napoli, per tornare a comunicare i valori morali universali, per risvegliare le coscienze addormentate con la speranza e la consapevolezza di essere noi tutti, anche gli anziani "Le sentinelle del mattino".

Giovedì 20 la tavola rotonda si è tenuta a S. Giorgio a Cremano presso il centro anziani della Chiesa di Sant'Antonio di Padova. Hanno relazionato le geriatriche Clelia Volpe e Capaccio. Nella presentazione del libro della Caritas di Ponticelli sui Bambini Rom si è proposta una reale collaborazione tra giovani e anziani. Nello stesso giorno il Direttore Don Antonio Di Franco ha condotto un incontro di preghiera presso la parrocchia SS Crocifisso a Santa Rita a Napoli.

Venerdì nella sala Castaldi della basilica di Capodimonte c'è stato un "momento" conviviale molto simpatico e gioioso allietato dai canti del gruppo "I Ragazzi di Scampia", dal duo di maestri chitarristi "Colombo-Di Pinto, dal tenore Giuseppe Scognamiglio e dal soprano Maria Della Rosa.

**Ida Aliberti
Paola Ferronetti**

Ufficio Liturgico
Pie Discepolo
del Divin Maestro

Corsi di Liturgia pastorale

Si terranno a Napoli, presso la Basilica di San Paolo Maggiore-Santuario di San Gaetano, in via San Paolo 9D (081.45.40.48) i seguenti corsi di Liturgia pastorale.

Da venerdì 14 a domenica 16 ottobre: "Esultanti cantiamo". Corso di cetra.

Da venerdì 18 a domenica 20 novembre: "Arte e liturgia". Corso d'arte floreale e architettura.

Da venerdì 9 a sabato 10 dicembre: "La conservazione delle vesti liturgiche". Corso per sacerdoti.

La quota di iscrizione per ogni corso è di 55 euro. È possibile soggiornare presso la Comunità dei padri Teatini

Per ulteriori informazioni e iscrizioni è possibile rivolgersi a don Mariano Fortunato (339.824.00.69 m.fortunato@chiesadinapoli.it) oppure a suor Maria Piera Moretti (333.965.17.27 - 081.299.886 piera.m@pddm.it).

COEL
Ultimissime - Novità

Mai immaginato di lasciare un Ricordo luminoso che attraversi il tempo...

Vetrate Istoriare e Mosaici Artistici sono per sempre esaltano la Gloria e irragliano caldi colori. Inni di Pace, Fratellanza e Amore...

Prenotazione e Consulenza Gratuita
Infoline: 081.8046267
081.3000297-081.8662673
www.coelnet.it



Caritas Diocesana
di Napoli

Campo
Servizio

“Binario della
Solidarietà”

Dal 25 al 28 luglio a Napoli, in
via Taddeo da Sessa

Obiettivo dell'iniziativa è quello di sensibilizzare i giovani della Diocesi di Napoli alla solidarietà e al servizio ai fratelli in difficoltà. Contenuti di riflessione delle giornate saranno: “La parabola del Samaritano” (Lc 10, 21-37) e “L'avete fatto a me” (Mt 25, 31-40).

In particolare, le attività di studio verteranno si come servire i poveri e con quali atteggiamenti (relazione e collaborazione con gli Ospiti del Centro, volontari e operatori, pulire e riordinare gli ambienti, pitturare ringhiere e passerelle, attività di giardinaggio, attraverso una metodologia interattiva che consente la partecipazione ed il coinvolgimento attivo dei partecipanti tra dibattito, risonanze, lavoro di gruppo, testimonianze, momenti di verifica.

L'appuntamento è da lunedì 25 a giovedì 28 luglio, nella sede del “Binario della Solidarietà”, in via Taddeo da Sessa 93.

(081.553.92.75). Le giornate, che si svilupperanno dalle 9 alle 20, prevedono l'accoglienza dei giovani, talk show sulla conoscenza reciproca, spunti sulla Parola, esperienza da affrontare, conoscenza del servizio, scambio. Seguiranno esperienze di servizio con volontari ed ospiti. Dopo il pranzo, vissuto come vero e proprio momento di convivialità, l'esperienza “A tu per tu con i fratelli”: accoglienza degli ospiti, servizio merenda, cura degli ambienti. Quindi il servizio cena prima del bilancio della giornata. Per saperne di più è possibile contattare la referente e coordinatrice: suor Giuseppina Esposito (349.374.04.26).

Si richiede: la maggiore età, colloquio con la referente, previa presentazione del parroco della parrocchia di provenienza.

Il 21 maggio 2011 un incontro di formazione per i diaconi

Ministri della vita

di Gaetano Marino

Sabato 21 maggio, presso il Seminario Arcivescovile di Napoli si è tenuto un incontro di formazione sul tema: “Pastorale della vita umana” condotto dal relatore, Alfonso Basso. All'inizio la presentazione del direttore dell'Ufficio diocesano dei diaconi permanenti, Mons. Vincenzo Mango ha richiamato l'attenzione ad approfondire la tematica già proposta il 15 gennaio scorso, e ringraziare a nome di tutti il caro amico Alfonso, anche per il prezioso volume: “Basso A., In-disponibilità e in-violabilità della vita Umana. Riflessioni sulle minacce alla vita nascente, Napoli 2011”, donato ai partecipanti.

Il relatore ha seguito un itinerario ben preciso asserendo che i diaconi sono ministri della vita e che: «La pastorale della vita è l'incontro del Cristo Risorto presente nella Chiesa e operante nelle sue varie articolazioni ministeriali con la vita umana di ogni persona nella sua concretezza»; di come oggi, si corre: «Il rischio di ritenere che fare pastorale nella Chiesa possa essere molto più semplice di un'attività professionale, tanto da affidarla a chiunque si renda disponibile o al primo venuto!». Nel suo momento esistenziale, l'attività pastorale comporta la presenza salvifica e personale di Cristo, Buon Pastore, e la complessa azione della Chiesa che è segno e strumento di salvezza e in questa sinergia si realizza l'incontro salvifico dell'uomo nelle sue diverse condizioni e situazioni».

Essa non è un'attività secondaria perché la Chiesa mette “in gioco” la sua credibilità. Proseguendo nel suo discorso ha fatto presente come oggi sia facile essere condizionati da una infinita pluralità di informazioni: «Alla luce dell'Evangelium vitae, in considerazione dei rischi e delle condizioni speciali in cui è posta la vita umana di fronte all'invasione della scienza e delle biotecnologie in presenza d'altre condizioni sociologiche, quali ad esempio, la secolarizzazione, il pluralismo, la globalizzazione, la pastorale della vita richiede proposte particolari».

La pastorale della vita comporta una conoscenza di bioetica per un'adeguata formazione delle coscienze: «Parlare semplicemente di vita umana comporta la riflessione su questioni, dubbi, valutazioni

diverse, su come quando inizia la vita, come si concilia la sua accettazione con la libertà, perché la vita umana è diversa da quella degli altri esseri viventi». Dopo questa attenta analisi ha asserito che: “L'antropologia potrà e dovrà essere illuminata dalla luce della ragione e dalla fede nella Teologia della Creazione per ricostruire il legame d'amore del Creatore alla vita umana. Oggi, si parla di caso, evoluzione, nichilismo morale. Omettendo l'orizzonte creazionista manca la luce dell'origine, l'appartenenza, l'orizzonte della speranza dell'uomo». La necessità di seguire una antropologia integrale per percepire meglio l'unità che esiste tra la vita umana nella sua realtà psicofisica e spirituale con la vita soprannaturale portata da Cristo a tutto l'uomo. Sotto questo aspetto la realtà corporale, la vita affettiva e sessuale, la sofferenza e il dolore, la malattia e la morte, avranno una risonanza diversa. Ha approfondito l'argomento richiamando l'attenzione dei presenti alla necessità di risposte di come la vita umana, la vita di ogni uomo, ha intrinsecamente in sé la dignità di persona; essa dovrà essere considerata con tutto il valore antropologico e trattata con rispetto e senza riduzionismi dal primo momento del concepimento fino alla morte naturale.

Alla fine dell'incontro, mons. Mango ha ribadito la necessità di creare una piccola équipe di diaconi che devono “Formarsi per formare” affermando che il diacono non è soltanto chiamato per le azioni pastorali in parrocchia ma ad essere al servizio del Vescovo. Ha proposto: di dare un senso più vero e autentico a questa piccola équipe affinché si orienti più per la famiglia, intuendo i vari bisogni e si renda disponibile, utilizzare anche il canale di Internet per far partecipare tutti dei vari sviluppi. Anche a questo incontro formativo c'è stata una buona presenza di diaconi con le relative spose che hanno partecipato con interesse. Quest'aspetto è da evidenziare perché le tante domande sono sinonimo di una volontà di voler capire meglio ed entrare nello specifico conoscitivo affinché tutto possa essere comunicato a tanti altri.

Don Giustino Russolillo: santo e santificatore

di Lorenzo Montecalvo

“Ecco, il mio servo avrà successo, sarà innalzato, onorato, esaltato grandemente” (Is 52, 13)

Questa è la profezia di Isaia che si riferisce a Gesù che, dopo la morte in croce, il Padre celeste ha risuscitato e reso Signore del cielo e della terra. Queste parole profetiche, oggi, le possiamo mettere in bocca a Gesù, parole che rivolge al suo servo fedele don Giustino M. Russolillo.

Oggi vediamo don Giustino coronato di gloria e di onore e assiso alla destra di Gesù perché, liberamente e per amore, ha portato quotidianamente la sua Croce di fuoco, che lo ha reso santo e santificatore. Don Giustino ha risposto ad una chiamata che il Signore fa a tutti gli uomini dopo il peccato originale: “Siate santi come io sono santo” (Lv 11, 44).

Don Giustino nasce il 18 gennaio 1891 a Pianura di Napoli da Luigi e Giuseppina Simpatia. Crescendo in età, il ragazzo cresce anche in bontà e sapienza, impegnandosi seriamente nello studio, mentre riceve con profitto lezioni private dal parroco e dalle sue zie, donne devote e maestre di scuola elementare.

Entra nel seminario di Pozzuoli all'età di dieci anni e diventa un esempio vivo di affabilità e di obbedienza, di modestia e di pietà. I superiori vedono in lui un candidato speciale al sacerdozio. Terminati gli studi nel seminario di Pozzuoli, Giustino passa alla Facoltà Teologica dei Padri Gesuiti di Posillipo (NA), dove incontra e conosce non solo grandi professori di teologia, ma anche sacerdoti che sono esempio vivo di alta santità.

Le parole della Sacra Scrittura: “Facciamo l'uomo a nostra immagine e somiglianza” lo coinvolgono a tal punto che egli, giorno e notte, invoca lo Spirito Santo perché lo ammantasse e lo rivestisse della bellezza e della gloria, della maestà e dell'amore di Dio, Uno e Trino. Certamente lo studio del trattato sulla Santissima Trinità lo illumina e gli dona la verità che l'uomo è chiamato ad essere immagine e somiglianza della Santissima Trinità. Per Giustino essere santo significa diventare tempio vivo della presenza della Santissima Trinità. Don Giustino guarda in alto! Non si accontenta di una santità comune. Consapevole

che senza lo Spirito Santo non c'è santità, egli lo invoca costantemente, affinché ricrei in lui l'immagine e la somiglianza con la Trinità che l'uomo aveva prima del peccato originale.

Un giorno, da parroco, durante una predica, rivolgeva questa domanda all'assemblea: “Ditemi quante volte al giorno invocate lo Spirito Santo e vi dirò quanto è grande il vostro desiderio di diventare santi!”.

Nel suo intenso, ma limitato apostolato, Giustino cominciò a comprendere che la Chiesa aveva bisogno di anime che si consacrassero all'apostolato della santificazione universale. Nel cuore e nella mente di Giustino era chiaro che tutta l'umanità è chiamata alla santificazione e all'unione divina.

L'unione divina è per tutti, non solo per pochi eletti! Per Giustino la santità consiste nella Unione Divina con la Santissima Trinità. Egli annuncia l'Unione Divina senza stancarsi mai. Questo zelo per far conoscere la SS. Trinità lo porterà ad essere “apostolo della SS. Trinità”.

In Giustino la spiritualità trinitaria ha una sua peculiarità. E' senz'altro vero che, nella Chiesa, ci sono state anime innamorate del mistero della SS. Trinità, ma assai raramente incarnando una spiritualità fondata su una relazione vivente e amorosa con ogni Persona della SS. Trinità. In Giustino questa relazione vivente con ogni Persona della Trinità diventa sempre più intima e personale. La sua preghiera inizia quasi sempre con la formula: “O adorabile Trinità, Padre, Figlio e Spirito Santo...”. Mentre prega percepisce l'amore purissimo e infinito che ogni Persona ha per le altre e lui vorrebbe amare ogni Persona con il cuore dell'Altra. Questa è spiritualità non alta, ma altissima!

Arriva il giorno della sua ordinazione sacerdotale. E' il 20 settembre 1913. Giustino ha appena 22 anni, ma è già pieno del fuoco dello



Spirito Santo. Don Giustino desidera ardentemente che questo battesimo di fuoco e di Spirito Santo si diffonda non solo in tutta Pianura, ma in tutto il mondo. Prostrato a terra per il canto delle litanie dei santi, egli fece voto: “Spenderò la mia vita per suscitare, cercare e coltivare vocazioni alla fede, al sacerdozio, alla santità!”.

L'apostolato delle Divine Vocazioni sarà la sua “croce di fuoco” sino alla fine dei suoi giorni terreni!

Nominato parroco della Parrocchia di San Giorgio a

Pianura, dopo 7 anni di sacerdozio, don Giustino si dedica anima e corpo all'apostolato. La sua azione apostolica era soprattutto predicazione, catechismo, lettura spirituale, direzione spirituale ai fanciulli, ai giovani, alle coppie e alle famiglie intere. Chiamava tutti alla santità e all'unione divina con ogni persona della Trinità. Intorno a lui si era formato un gruppo di ragazzi desiderosi di seguire la vocazione alla vita sacerdotale.

All'età di 37 anni scriverà nel Libro dell'anima: “Oh, essere il prediletto dei prediletti della SS. Trinità! E la nostra società religiosa sia ugualmente la prediletta della SS. Trinità e di tutta la Santa Chiesa tra tutte le famiglie religiose e gli istituti!” (parte I - 27-12-1927). Don Giustino desiderava ardentemente che ogni villaggio, paese, città, nazione e popolo diventasse tempio della gloria della Trinità beata!

Per la realizzazione di questo desiderio c'era bisogno di una moltitudine di sacerdoti santi e santificatori. Perciò il suscitare, coltivare e formare vocazioni alla vita sacerdotale era diventato il suo tormento o, meglio ancora, la sua “croce di fuoco”. Egli era pronto persino a dare la vita per la salvezza e il recupero di un sacerdote che avesse tradito la propria vocazione!

Don Giustino amò la sua Croce di fuoco fino alla fine, il 2 agosto 1955.

5 giugno: Ascensione del Signore

I sensi della Scrittura nei Vangeli domenicali

Littera gesta docet: *la lettera insegna i fatti. Quid credas allegoria: l'allegoria cosa credere.*
Moralis quid agas: *la morale cosa fare. Quo tendas anagogia: l'anagogia indica la meta*

Lettera (Matteo 28, 16-20): "Gli undici discepoli, intanto, andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato. Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. Gesù si avvicinò e disse loro: "A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo".

Allegoria: volendo fermarci al solo testo di Matteo, esso appare quasi in contraddizione con quanto celebriamo oggi, perché non si parla di ascensione ma di permanenza di Gesù tra noi. Questa apparente contraddizione ci fa capire come l'ascensione al cielo, pur essendo reale, è tuttavia anche allegorica, perché non comporta un "viaggio" verso una qualunque direzione atmosferica e verso una "stazione" terminale. L'ascensione di Gesù al cielo è il "ritorno" misterioso al Padre, il quale "è in cielo, in terra e in ogni luogo", come insegnava il catechismo di Pio X.

Morale: il ritorno di Gesù al Padre è altrettanto importante della sua permanenza in mezzo a noi fino alla fine del mondo. Se Gesù non fosse tornato al Padre, non sarebbe venuto a noi lo Spirito. Se Gesù non fosse rimasto con noi, soprattutto nell'Eucaristia, non avremmo avuto la vita, poiché "se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avrete in voi la vita" (G 6,55). Gesù torna al Padre, ma continua a esercitare il suo potere regale in terra, ribadendolo nel momento in cui stava per scomparire dagli occhi di tutti: "A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra". Gesù, presente nell'Eucaristia, è realmente presente anche in coloro che lo rappresentano, cioè la gerarchia ecclesiastica, ma anche in ogni battezzato, specie se povero e indigente. Mentre torna al Padre, Gesù pensa ai suoi fratelli in terra e alla loro salvezza eterna. Coloro che lo rappresentano hanno un triplice dovere: a) andare a "fare discepoli" di Gesù tutti i popoli, b) battezzare nel nome della SS. Trinità, c) insegnare a osservare i comandamenti del Signore, che non sono più soltanto i 10

comandamenti del Sinai, ma anche il loro perfezionamento nel "Discorso della montagna" (beatitudini). Chi crederà e si farà battezzare e osserverà i suoi comandamenti, sarà salvo. Chi non crede è già condannato. Gesù sale al cielo per andare a prepararci un posto. Ma questo "posto" noi già lo occupiamo mentre siamo in terra, sperimentandone la bellezza e la gioia nel "già e non ancora".

Anagogia: anagogia vuol dire elevarsi, e l'ascensione è la vera anagogia. Per noi esiste una triplice anagogia: quella della fede, con cui il nostro spirito si eleva verso Dio pensandolo e conoscendolo; quella della speranza, con cui già viviamo nella realtà futura; quella della carità, che impregna l'anima e il corpo del profumo di Dio, anticipo della nostra ascensione al Padre, prima con l'anima e poi anche col corpo, per essere integri in cielo come Gesù e come Maria!

**Fiorenzo Mastroianni,
Ofm Cappuccino**

A proposito di sfida educativa Avere ragione o essere felice?

di **Teresa Beltrano**

Sono rimasta colpita dal titolo di un libro che tra i tanti emergeva sullo scaffale di una libreria. Il titolo in questione è: "Preferisci avere ragione o essere felice?" un'intervista di Gabriele Seils a Marshall Rosenberg, pubblicato da Esserci edizioni. Un testo giunto alla decima edizione. A dire il vero è rimbalzato ai miei occhi il sottotitolo: La forza straordinaria della comunicazione nonviolenta svelata dal suo ideatore. In questo contesto culturale, sociale e massmediale in cui viviamo sembra un sogno pensare che qualcuno parli ancora della comunicazione non violenta. Attorno a noi, vediamo e ascoltiamo uomini e donne impegnati, almeno teoricamente per il bene comune che purtroppo fanno finta di non conoscere le regole fondamentali delle buone maniere, del rispetto e del buon senso. È così urgente soffermarsi a riflettere sul significato delle nostre parole, sul loro peso e sulle loro conseguenze. Ci si deve fermare per approfondire i nostri gesti e le nostre scelte, compreso il silenzio, con i quali decidiamo di vivere e di relazionarci con gli altri e con le cose. Marshall Rosenberg è un psicologo clinico, fondatore del centro per la Comunicazione Nonviolenta. Questa comunicazione, spiega il suo inventore è un modo di stabilire un collegamento empatico con se stessi e con gli altri. L'empatia è una qualità preziosa e tipicamente umana, che ognuno può sviluppare. Marshall, sottolinea una verità interessante riguardo la violenza, la sua origine risiede nel modo con cui abbiamo imparato a pensare, a comunicare e a gestire i rapporti di potere. Nella sua vasta esperienza di psicoterapeuta, Marshall ha imparato che l'ascolto è l'unico atteggiamento importante che aiuta le persone a trovare la forza per cambiare la loro vita. In seguito ha capito che doveva ricercare percorsi adatti a modificare le strutture del pensiero e del potere. La comunicazione nonviolenta viene anche chiamata Linguaggio Giraffa che è simbolo del linguaggio del cuore. Esercitare il potere non è dominare gli altri! Un aspetto centrale della Comunicazione Non Violenta sta, afferma Marshall, nell'essere consapevole che gli altri non sono responsabili dei nostri sentimenti. È indispensabile chiedersi: "Come possiamo cooperare per renderci la vita più ricca e più bella?". Certamente possiamo cominciare a riflettere sul nostro modo di comunicare e sulle nostre relazioni. Imparare a non rassegnarci che nulla può cambiare, perché il primo passo per una trasformazione del mondo è racchiuso nelle nostre piccole scelte quotidiane di bene.

RECENSIONI

Che cosa si può credere, oggi?

Un libro di grande attualità che si rivolge alle persone che si interrogano sul senso della vita e cercano itinerari di riflessione non scontati e modelli di riferimento coerenti con una visione del mondo e della realtà in continuo cambiamento.

Il carattere colloquiale del libro mette il lettore a proprio agio. Come è bene espresso nel sottotitolo del libro, l'autore evidenzia in queste pagine la fatica, ma anche la necessità di cercare sempre; infatti la saldezza della fede non si misura dall'assenza di dubbi o di interrogativi che invece sono la linfa di una fede viva e aperta alla novità di Dio.

Antonio Thellung

Una saldissima fede incerta. Che cosa si può credere oggi?

Edizioni Paoline 2011

328 pagine - euro 16.00

Anche Dio ha i suoi campioni

Questo ponderoso volume presenta il profilo storico-spirituale di centoventi Santi e Martiri del Calendario Liturgico. Sono donne e uomini diversi, vissuti in secoli differenti, nei più vari contesti professionali e culturali, ma tutti accomunati dall'amore a Cristo, "bruciati" dal desiderio di imitarne gli esempi. Un volume utile nell'animazione liturgica, nella catechesi, nella scuola, nei ritiri spirituali. E un ottimo sussidio per la propria cultura religiosa e per la meditazione personale.

Mario Scudu

Anche Dio ha i suoi campioni. 120 profili di santi e martiri.

Edizioni Ldc 2011

936 pagine - euro 29.00

A passo di coppia

L'autrice, a partire dalla sua esperienza di psicoterapeuta, con queste pagine intende offrire alcuni percorsi per superare crisi e difficoltà non scappando da queste tappe dolorose, ma assumendole nella loro normalità.

L'autrice invita coppie, operatori sociali e pastorali, a cui il libro è indirizzato, a guardare alla crisi come momento di crescita e a gestirla con pazienza e accoglienza, perché spesso una gestione non prevenuta della crisi è l'unica soluzione possibile ed è antidoto all'insorgere delle patologie che mettono a rischio la relazione.

Paola Bassani

A passo di coppia. Inciampi, cadute e volteggi nel cammino a due

Edizioni Paoline 2011

208 pagine - euro 14.00

ALFABETO SOCIALE

Per una nuova evangelizzazione del sociale

di **Antonio Spagnoli**

La Chiesa, rispetto alle grandi sfide del nostro tempo, «mentre confida in primo luogo nel Signore Gesù e nel suo Spirito, che la conducono attraverso le vicende del mondo, per la diffusione della Dottrina sociale conta anche sull'attività delle sue istituzioni culturali, sui programmi di istruzione religiosa e di catechesi sociali delle parrocchie, sui mass media e sull'opera di annuncio e di testimonianza dei cristofideles laici (cfr. Mater et magistra, 206-207)». Così si è espresso recentemente papa Benedetto XVI, in occasione del cinquantenario della Mater et magistra, l'enciclica che Giovanni Leone XIII pubblicò nel 1961 a settant'anni dalla Rerum novarum di Leone XIII. Nella sua enciclica, papa Roncalli ampliava e aggiornava la dottrina sociale della Chiesa, accogliendo i contributi dei suoi predecessori e affrontando le nuove questioni sorte in quel tempo, ed esortava a vivere alla luce dell'insegnamento sociale della Chiesa, parte integrale della concezione cristiana della vita.

«La Mater et magistra - ha aggiunto nel suo recente intervento papa Benedetto XVI - insisteva non solo sulla formazione, ma soprattutto sull'educazione che forma cristianamente la coscienza ed avvia ad un'azione concreta, secondo un discernimento sapientemente guidato». Papa Roncalli nella sua enciclica affermava che «l'educazione ad operare cristianamente anche in campo economico e sociale», per essere efficace richiede un attivo impegno nell'educare se stessi, «anche attraverso l'azione» (cfr. nn. 212-213).

Le Commissioni Giustizia e Pace, gli Uffici per i problemi sociali e il lavoro, i Centri e gli Istituti di Dottrina sociale, impegnati sia nello studio e nella diffusione sia nell'accompagnamento di varie iniziative di sperimentazione dei contenuti del magistero sociale, le associazioni, in particolare quelle di volontariato, e le Organizzazioni non Governative di ispirazione cristiana, sono tra le principali realtà coinvolte direttamente nella diffusione della Dottrina sociale della Chiesa per una nuova evangelizzazione del sociale.

I cristofideles laici, formati spiritualmente, professionalmente ed eticamente alla scuola della Dottrina sociale della Chiesa, nello studio della Sacra Scrittura e del Magistero, nella preghiera e nell'azione concreta, impegnati a vivere «come figli della luce» (cfr. n. 235) e a testimoniare la vita buona del vangelo, sono resi capaci di cogliere le esigenze profonde della giustizia nel proprio tempo.

Ecco allora che, in un mondo segnato da disparità, squilibri e ingiustizie di ogni genere, ripiegato su se stesso e povero di speranza, i discepoli del Signore sono impegnati nella nuova evangelizzazione del sociale, cioè sono «lievito - ha concluso papa Benedetto XVI - seminari instancabili di veritiero e responsabile pensiero e di generosa progettualità sociale, sostenuti dall'amore pieno di verità che abita in Gesù Cristo, Verbo di Dio fattosi uomo».

Così i sindacati

Un patto per il lavoro: è il segno concreto del Giubileo per Napoli. Lo hanno sottoscritto al Centro direzionale con l'arcivescovo della città Crescenzo Sepe, i rappresentanti sindacali e gli imprenditori per il rilancio dell'occupazione a Napoli.

Il primo impegno a Napoli deve essere a favore del lavoro: ad affermarlo è il segretario generale della Cisl, Raffaele Bonanni, che ha partecipato alla manifestazione. "A Napoli - ha detto Bonanni - l'emergenza lavoro è sentita più che altrove, in virtù della sua scarsità. Qui c'è chi cerca lavoro da diverso tempo - ha aggiunto - chi lo ha perso e chi rischia di perderlo".

Secondo il numero uno della Cisl, la crisi economica "ha attanagliato i posti di lavoro nel Sud Italia e soprattutto nella sua capitale che è Napoli".

"Il ruolo del sindacato - ha proseguito Bonanni - è quello di combattere questa battaglia e l'iniziativa del Giubileo è per noi un incoraggiamento a farlo, richiamando tutti alle proprie responsabilità".

Non ci sono più le condizioni e non occorrono più "interventi assistenziali" ma, servono nuove opportunità di lavoro. E' quanto ha detto il vice presidente di Confindustria, Cristiana Coppola, a margine della sottoscrizione del Patto per il Lavoro, avvenuto a Napoli nel corso del Giubileo per il Lavoro.

Coppola ha sollecitato un impegno, richiamando le parole dei vescovi del Mezzogiorno, "a costruire una nuova immagine del Sud". Immagine che, per la vice presidente di Confindustria, "si può realizzare con il lavoro".

"La Cgil partecipa a questo Giubileo perché il tema del lavoro nel Mezzogiorno, ma in generale nel nostro Paese, è fondamentale", incalza Susanna Camusso, leader della Cgil, intervenendo a margine del Giubileo per il lavoro. "Questa città, che vanta un'antica tradizione di lavoro, di presenza industriale, non può - secondo la Camusso - essere lasciata andare in una crescita di disoccupazione e di degrado. Quindi bisogna che tutti facciano la loro parte e che giunga un segnale inequivoco che se non si restringe la forbice, la distanza che oggi c'è tra il Nord e il Sud, questo Paese non ce la farà". "In questo periodo abbiamo perso mezzo milione di posti di lavoro, soprattutto di giovani. E allora non c'è una prospettiva se i giovani, le donne del Mezzogiorno e in generale del nostro Paese non trovano lavoro". Secondo Anna Rea, segretario generale Uil Campania, per rilanciare il lavoro, "servono progetti concreti. Non bastano - ha detto Rea - le analisi, le critiche, i mea culpa. E' evidente - ha aggiunto - che ci sono stati degli errori, ma adesso abbiamo la possibilità di correggerli e cambiare strada e per farlo è necessario partire dall'indignazione di tutti i napoletani e di tutti i lavoratori".

Consentitemi di esprimere la mia gioia, perché, dopo i primi mesi di attività giubilari, vedo realizzarsi un sogno, il sogno di un Giubileo che riunisce insieme tutte le forze lavorative che costituiscono le grandi risorse che la nostra gente sa esprimere, per realizzare il bene comune e il riscatto di una comunità ingiustamente mortificata e sofferente.

So bene che Voi, esponenti delle Forze sociali e produttive del nostro intero Paese, con la vostra autorevole presenza volete testimoniare soprattutto grande sensibilità umana e responsabilità istituzionale nei confronti di questo nostro popolo che ha il diritto di essere rispettato e amato.

Vi ringrazio di vero cuore anche perché, avendo accettato di stare insieme qui, mettendo da parte ogni rispettabile differenza di posizione e di valutazione, dimostrate concreta solidarietà e amore per la nostra gente.

Come Vescovo, il Signore mi ha mandato a portare l'annuncio di un tempo nuovo, segnato da un radicale rinnovamento delle situazioni e dei rapporti umani, per cui "gli ultimi della fila" vengono portati avanti.

E' l'insegnamento che viene dal Vangelo. E' un atto di amore. E' sete di giustizia, che mi ha spinto a indire un Giubileo per Napoli, per risvegliare le coscienze, affinché si lavorasse insieme per il bene comune, per il rilancio di Napoli.

E' questo anche il sentimento che ci ha portati, oggi, a celebrare il Giubileo del lavoro, per gridare il diritto di quanti chiedono che questo loro diritto venga riconosciuto e rispettato: sono uomini, donne, giovani, padri di famiglia, i

Il 28 maggio al Centro direzionale il Giubileo del lavoro con l'Arcivescovo

"Oggi scriviamo una

quali legittimamente vogliono essere inseriti o reinseriti nel mondo della produzione, delle arti, delle professioni, della ricerca.

La mancanza di lavoro è, senza dubbio, il più grave e drammatico dei problemi che affliggono la nostra società. Siamo di fronte a una realtà preoccupante che, soprattutto qui a Napoli e nel Mezzogiorno, si espande sempre di più, come una macchia che sporca e si allarga, contaminando tutto quello con cui viene a contatto.

E' una ferita aperta che indebolisce tutto il corpo sociale, a cominciare dalla famiglia, che si sente debilitata, sfigurata, frantumata, a volte anche senza speranza. Come è possibile, ci si chiede, guardare avanti, crescere i propri figli, portare il proprio contributo a un bene comune che appare come una chimera?

La drammaticità di questa situazione avevo descritto già nella Lettera Pastorale del 2009 "Dove possiamo comprare il pane?", paventandone le pericolose conseguenze, come purtroppo sta avvenendo per la Fincantieri di Castellammare e per tante altre aziende napoletane e campane. Ora tutti siamo chiamati, nello spirito del Giubileo, a rimboccarci le maniche, ad operare insieme, a scavare a fondo in un terreno che sembra disseccato e senza futuro. Questo non è fare filosofia a buon mercato, ma significa, piuttosto, che vogliamo, dobbia-

mo passare dalle parole ai fatti.

Certamente, non pretendiamo soluzioni miracolistiche, ma vogliamo che da questo piazzale, attraversato venti anni fa dal grande beato Giovanni Paolo II, parta un forte messaggio di speranza, per riaffermare la necessità di un "passo più spedito", perché la Città e la sua gente fanno fatica ad andare avanti, a tirarsi fuori dal groviglio di mali antichi e nuovi e a prendere il largo, guardando a progetti che permettano di costruire il nuovo, senza l'affanno del vivere alla giornata.

Si avverte, oggi più che mai, la necessità di nuovi movimenti di solidarietà degli uomini del lavoro e con gli uomini del lavoro, come aveva ammonito lo stesso Papa Giovanni Paolo II nell'enciclica Laborem Exercens del 1981, nella quale invitava tutti a riflettere, avendo individuato nel problema lavoro la chiave essenziale della questione sociale.

Tante famiglie sono senza reddito o vivono con un reddito assolutamente inadeguato, mentre cresce la disoccupazione, soprattutto quella giovanile. Diciamolo con franchezza: i napoletani, come tutti i campani, sono stanchi di aspettare opportunità occupazionali che non arrivano, mentre si vedono anche offesi dall'infame comportamento di un manipolo di violenti e di malfattori, da una malavita sempre più accattivante, insidiosa e cinica.

Un patto di solidarietà

Pubblichiamo integralmente il documento da Cgil, Cisl, Uil, Ugl e da Confindustria

Sul tema della trasparenza le proposte operative dovranno riguardare: un provvedimento che preveda, nelle materie delegate dalla Regione agli Enti Locali, il potere di sostituzione automatica da parte di quest'ultima in caso di mancato rispetto dei tempi previsti; la costituzione di uno sportello unico per le imprese presso le istituzioni locali, che si interfacci con i vari Assessorati coinvolti dalla specifica problematica presentata dall'azienda; l'introduzione del principio del silenzio-assenso per tutte le procedure autorizzative e/o amministrative.

In tale direzione, le parti decidono la costituzione di una task-force, cui affidare il compito di verificare il rispetto dei tempi di conclusione dei procedimenti amministrativi e di vigilare su tutti quei casi eccezionali in cui l'allungamento dei termini - dai 90 ai 180 giorni - è realmente compatibile con la natura degli interessi pubblici tutelati.

Al riguardo, le Amministrazioni Pubbliche dovranno pubblicare sui rispettivi siti internet il crono-programma relativo alle procedure amministrative in essere che riguardano il sistema produttivo.

Ritardi nei pagamenti della Pubblica Amministrazione

L'eccessivo ritardo nei pagamenti della Pubblica Amministrazione determina a carico dell'imprenditoria, specie per quelle di medie e piccole dimensioni, pesanti oneri amministrativi e finanziari e conseguenti effetti sia sul piano occupazionale sia su quello della solvibilità delle stesse imprese.

Avendo a riferimento la disciplina della subfornitura nelle attività produttive di cui alla Legge 192/98 che prevede il pagamento entro 60 giorni, prorogabili al massimo entro i 90 giorni, dall'esecuzione delle prestazioni, e con particolare riferimento al principio secondo il quale al pagamento delle aziende per le loro prestazioni corrisponde il diritto dei lavoratori a vedete riconosciuto il giusto salario nei tempi contrattualmente previsti, le parti definiranno modalità procedurali per: assicurare il rispetto delle norme e dei termini contrattati tra Pubblica Amministrazione e imprese, prevedendo meccanismi e strumenti, a carico dell'amministrazione inadempiente, a garanzia della solvibilità dei crediti vantati dalle imprese. Al riguardo è indispensabile dare concreta attuazione alla recente Direttiva del Parlamento europeo che impone un termine di 60 giorni, pena moratoria, pari all'8% dell'importo dovuto, fatta salva la disponibilità di cassa; adottare un meccanismo che preveda la possibilità per le imprese di compensare i propri crediti certificati con le somme sottoposte a prelievo fiscale, compatibilmente con la normativa vigente.

Lotta agli sprechi

In una fase di contrazione delle risorse pubbliche disponibili per il rilancio degli investimenti pubblici è convinzione comune che occorre, intanto, reperire nuove risorse per migliorare la qualità della spesa pubblica e contrastare, ad ogni livello della Pubblica Amministrazione, gli sprechi, le disfunzioni, i costi anomali della politica, dei livelli istituzionali ed amministrativi.

I risparmi che ne deriveranno dovranno essere utilizzati in investimenti produttivi certi e nella salvaguardia del welfare locale, in particolare migliorando le politiche per l'assistenza sociale e per la non autosufficienza.

Le parti confermano la volontà di attivare, presso ogni Ente Locale, preventivamente all'avvio delle rispettive sessioni di bilancio, tavoli di

Le parti firmatarie del presente avviso comune, valutato che l'uscita dalla crisi in Campania debba passare attraverso il superamento di un modello culturale, comportamentale, politico-istituzionale, che chiuda definitivamente con l'approccio emergenziale che ha determinato fino ad oggi le "non-scelte", e affronti con serietà e responsabilità, anche sotto il profilo etico, la questione della crescita economica e sociale;

tenuto conto che le istituzioni campane vivono una condizione di difficoltà economica-finanziaria che condiziona fortemente la crescita, che il tasso di occupazione in Campania è del 40,2%; quello dell'occupazione femminile si ferma al 25,4%, mentre il tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni), resta drammaticamente al 32,4%, a fronte di medie nazionali, rispettivamente del 56,7%, del 45,8% e del 21,3%;

convengono sulla promozione di un virtuoso modello di partecipazione e di reale concertazione, a monte, tra le parti sociali tutte, e senza corsie preferenziali, e le Istituzioni locali atto a determinare un immediato rilancio di una strategia per lo sviluppo e il lavoro, finalizzata al superamento delle cause strutturali e congiunturali che ancora ostacolano la competitività del nostro sistema produttivo e, conseguentemente, la crescita occupazionale dell'intera regione;

sull'individuazione di priorità indispensabili, agendo sui tre livelli di governance istituzionale, per far fronte con decisione e con reciproca responsabilità ai nodi strutturali che, se non affrontati rapidamente, pregiudicano ogni possibilità di rilancio economico della Campania;

sull'importanza di accelerare processi di sviluppo orientati al rilancio di Napoli e della sua area metropolitana in una strategia integrata che punti alla crescita complessiva dell'intero territorio regionale e al ruolo trainante della Campania per il superamento del divario strutturale Nord-Sud;

sulla necessità di avviare una intensa stagione di accordi ed intese tra e parti sociali e le istituzioni locali per rimuovere concretamente ogni ostacolo che impedisce la realizzazione di nuovi investimenti in un'area, come quella della nostra Regione, fortemente segnata dalla crisi economica e sociale;

di agire, quindi, sui seguenti segmenti strategici: trasparenza e semplificazione della Pubblica Amministrazione; ritardi nei pagamenti della Pubblica Amministrazione; lotta agli sprechi nella Pubblica Amministrazione; valutazione ex ante, in itinere ed ex post della spesa pubblica; tassazione ed evasione fiscale; occupazione e sviluppo, disoccupazione strutturale e disoccupazione giovanile; lavoro sommerso; politiche del credito a sostegno degli investimenti.

Trasparenza e semplificazione nella Pubblica Amministrazione

È convinzione comune che affrontare l'elevato livello di corruzione nella Pubblica Amministrazione significa intervenire nel complesso ed intricato sistema di affidamento degli appalti, dei meccanismi di svolgimento delle gare, di erogazione dei finanziamenti, di rilascio delle autorizzazioni, dei permessi e delle concessioni, dove spesso l'apposizione di una sola firma, può decidere e condizionare il destino di un investimento pubblico o privato; dove la lentezza nei processi decisionali dei livelli istituzionali può determinare il successo o il fallimento di un'opera e, di conseguenza, di un'impresa, con effetti conseguenti sui lavoratori.

Si individua la necessità di definire uno strumento di semplificazione territoriale - regionale, provinciale e comunale - che sburocratizzi le procedure di autorizzazione, obbligando i responsabili istituzionali al rilascio dei permessi e delle certificazioni e/o concessioni nel tempo massimo di 30 giorni, di concerto ed in accordo con il Ministero della Pubblica Amministrazione e l'Innovazione che ha già avviato, secondo la norma vigente, le procedure per l'adozione obbligatoria per gli Enti del CAD (Codice Amministrazione Digitale) attraverso la strutturazione di una piattaforma informatizzata dedicata agli Enti locali.

vo, i sindacati, i lavoratori. Elaborato un documento a firma congiunta

pagina di speranza"

Nel nostro territorio, e non solo qui, esiste un'azienda che non ha nessuna intenzione di chiudere i battenti e, anzi, mostra con orgoglio i suoi fatturati per chiamare a raccolta nuove leve e, preferibilmente, le più giovani del mercato. Questa azienda è la camorra, l'unica azienda che deve essere chiusa per sempre perché produce solo morte e violenza e si alimenta dei rifiuti tossici della sopraffazione, della prepotenza e del sopruso, della corruzione e del ricatto. Intorno alla mala pianta della malavita organizzata non cresce lavoro, ma prosperano solo sofferenze e lutti.

Contro questi pericoli gravi e non virtuali, siamo tutti qui riuniti innanzitutto per far sentire la voce di chi non si arrende; la voce di chi è pronto a lottare e a impegnarsi per uscire dalle grosse difficoltà del momento; la voce di chi, non a parole, si mette dalla parte dei lavoratori, delle famiglie, dei tanti giovani disoccupati per invocare concrete politiche di sviluppo; la voce dei tanti disposti a fare ancora sacrifici sapendo, però, che nuovi orizzonti sono possibili, anzi doverosi.

Vogliamo gridare, con tutta la forza che abbiamo, che non consentiremo mai alla camorra di mettere le mani su uno solo dei nostri giovani o dei nostri padri di famiglia. Siamo su fronti distinti e distanti da chi ha scelto la strada della violenza e della morte, da chi ha scel-

to di porsi contro la legge di Dio e le leggi dello Stato.

Noi vogliamo lavorare per realizzare il bene comune, per costruire una società più sana, fondata sulla giustizia e sul lavoro. Vogliamo passare dalle buone intenzioni ai fatti. In questo senso, con le Organizzazioni Sindacali, con il Sistema delle Imprese e delle varie categorie produttive, è stato stilato e sottoscritto un preciso documento che individua tre filoni di intervento:

1) Il primo riguarda il reinserimento occupazionale dei soggetti espulsi dal lavoro, anche attraverso forme di autoimprenditorialità e la istituzione del Distretto dell'Artigianato. A tale fine, la Diocesi mette a disposizione ampi locali che, unitamente a beni sequestrati alla camorra, verranno utilizzati per creare botteghe/laboratori dell'artigianato di qualità;

2) Un secondo filone d'intervento è l'emersione dal lavoro nero, per affermare il rispetto delle regole e delle leggi, nonché per non disperdere le competenze acquisite. A tale fine è prevista la creazione della Cittadella dell'Artigianato che può accogliere tutte le aziende che scelgono di lavorare alla luce del sole;

3) Terzo e principale filone d'intervento prevede la creazione di nuova occupazione, per offrire alle giovani generazioni nuove pro-

spettive occupazionali nel settore dell'artigianato e delle piccole-medie imprese, che costituiscono la struttura portante della economia regionale e nazionale. Rispetto a tale obiettivo saranno organizzati dei tirocini e si coinvolgeranno le Università e il Sistema scolastico e formativo.

Cari lavoratori e care Lavoratrici, Illustri Amici del Sindacato e delle Imprese di produzione e del commercio,

oggi scriviamo una pagina bella e importante nella storia di Napoli. E' una pagina intrisa di certezze ma anche di speranza perché tante altre pagine come questa abbiamo scritto e scriveremo ancora. Stiamo vivendo il Giubileo e lo stiamo riempiendo di contenuti. E' il Giubileo che abbiamo immaginato e voluto. E' il Giubileo che annuncia l'alba del nuovo giorno.

La nostra Città deve tornare ad essere il nostro banco di lavoro quotidiano, dove ognuno si senta impegnato a portare e a fare la sua parte: proprio come in un'officina sempre pronto a forgiare speranza.

Cambiare è possibile, anzi è doveroso e urgente. Si tratta di continuare sulla strada che insieme abbiamo imboccato grazie al risveglio delle coscienze e all'impegno di tanti uomini e donne di buona volontà. Le risorse umane, materiali e naturali non mancano. Ce la possiamo fare. Avanti così!

Grazie a tutti! 'A Maronna c'accumpagna!

✠ **Crescenzo Card. Sepe**
Arcivescovo Metropolitano di Napoli

à per uscire dalla crisi

mento firmato dalla Curia di Napoli, Industria Artigianato e piccole imprese

confronto che abbiano ad obiettivo il miglioramento, su indirizzi condivisi, della spesa pubblica locale, nel rispetto della collettività.

A tal proposito tutte le parti promuoveranno in ogni Ente Locale (Comuni, Provincia, Regione) gli Osservatori sui Servizi Pubblici Locali, al fine di monitorare l'utilizzo delle risorse pubbliche in direzione dei servizi erogati e di fare proposte per l'eliminazione degli sprechi.

Valutazione della spesa pubblica

In questa difficile congiuntura le problematiche nella gestione delle risorse pubbliche sono acute in maniera esponenziale. Rimane, tuttavia, l'esigenza di continuare l'esercizio di riqualificazione della spesa. In tale ambito, si colloca l'attività d'analisi e valutazione della varie voci del bilancio pubblico, che ha come scopo di valutare l'efficienza e l'efficacia dell'utilizzo delle risorse e, quindi, del funzionamento delle strutture amministrative, in relazione ai servizi offerti, collegando strettamente obiettivi e risultati ottenuti.

Tassazione ed evasione fiscale

Nel registrare gli elevati livelli di tassazione locale, che gravano prevalentemente sui redditi da lavoro dipendente e, dunque, sulle aziende attraverso gli oneri riflessi sul costo complessivo del lavoro, le parti firmatarie si impegnano a perseguire un sistema di tassazione locale legato, da un lato, a criteri di progressività reddituale dei cittadini e, dall'altro, all'intervento su beni di consumo non primari.

L'obiettivo della riduzione dei livelli di tassazione deve necessariamente passare attraverso il contrasto fermo dell'evasione fiscale e la lotta al lavoro sommerso ed irregolare. Le parti firmatarie si impegnano a costruire un tavolo di confronto con l'Agenzia delle entrate per definire, a livello locale, azioni mirate di lotta all'evasione fiscale e contributiva, quale condizione indispensabile per recuperare risorse da destinare alla riduzione dei livelli di tassazione alle politiche per la crescita economica, assicurando, infine, una sana e regolare competizione tra le imprese che agiscono sul territorio della nostra Regione.

Occupazione e sviluppo, disoccupazione strutturale, disoccupazione giovanile.

A fronte dello sfioramento del Patto di Stabilità interno del forte indebitamento della Regione e dei tempi ristretti della programmazione dei Fondi Europei per il periodo 2007-2013 è necessario mantenere alto e serrato il livello di confronto delle parti sociali con le Istituzioni Locali.

Le parti firmatarie convengono sulla necessità di orientare gli investimenti per formazione, sicurezza, ricerca, nuova occupazione e crescita competitiva delle imprese campane, Piano Sud, unicamente sulla base di reali proiezioni che tengano conto dell'andamento dei mercati di riferimento, delle figure professionali occorrenti e, in definitiva, delle prospettive di sviluppo delle aziende del territorio campano. A tal fine, sarà necessario implementare un corretto sistema di rilevazione dei fabbisogni professionali del sistema imprenditoriale campano nei diversi settori, anche attraverso l'utilizzo degli Enti Bilaterali.

Le parti sociali si impegnano, sulla base degli strumenti definiti con la Regione Campania e degli Enti Locali, a sostenere ogni forma di incentivazione finalizzata alla creazione di quelle figure professionali che occorreranno alle imprese, avendo ad obiettivo l'incremento dell'occupazione stabile, qualificata e regolare, favorendo gli investimenti na-

zionali ed esteri, recuperando competitività di sistema, unica condizione per la crescita del nostro sistema produttivo.

Al riguardo, è necessario introdurre meccanismi che prevedano, per le imprese, percentuali minime obbligatorie di assorbimento delle risorse formate a tal fine e contestualmente, criteri di premialità per i percorsi di formazione che generano reale occupazione.

In questa direzione, le parti firmatarie convengono sulla non più rinviabile necessità di monitorare lo status di disoccupazione, così come previsto dalla Legge 181/2000, al fine di superare un modello stratificato nel tempo che ha prodotto degenerazioni e distorsioni delle regole del Mercato del Lavoro locale.

Le parti concordano sul fatto che tale monitoraggio deve divenire lo strumento principale per far emergere il dato reale che determina la disoccupazione strutturale: il lavoro sommerso che si cela dietro le forme di disoccupazione organizzata. Da qui deve partire un'equa azione di intervento sulla programmazione delle politiche del lavoro e delle risorse della Regione Campana e delle Province.

Particolare attenzione, visti i tassi di disoccupazione che si registrano nella nostra Regione, dovrà essere prestata ai giovani ed alle donne. Il Piano per il Lavoro della Regione Campania, ribalta utilmente l'impostazione degli interventi formativi adottata fino ad oggi, cancellando il rischio di incentivi a pioggia e favorendo percorsi che puntino a recuperare il disallineamento tra competenze possedute e quelle richieste dalle aziende. All'azione e al progetto promosso dall'azienda, deve seguire in tempi certi il finanziamento della formazione necessaria, con il vincolo dell'assunzione stabile del lavoratore formato.

Lavoro sommerso

Tenuto conto dei livelli di lavoro sommerso presenti in Campania, le parti riconfermano il loro impegno nel contrasto forte del fenomeno, quale elemento di degenerazione e di concorrenza sleale del sistema produttivo. Le parti si impegnano a definire percorsi ed azioni di responsabilità reciproca, sotto il profilo delle azioni amministrative e contrattuali.

In particolare si propongono di favorire attraverso gli Enti Bilaterali, la certificazione delle competenze di quei lavoratori che hanno prestato la propria opera senza che sia stata loro riconosciuta la qualificazione professionale; coinvolgere gli Enti Bilaterali di emanazione contrattuale per l'accompagnamento di quelle realtà produttive che si impegnano in programmi di emersione, con particolare riferimento alla formazione dei propri lavoratori, al miglioramento della qualità organizzativa delle funzioni gestionali e agli standard per la sicurezza; rilanciare l'attività dei CLES (Comitati per il lavoro e l'emersione del sommerso) presso ogni Prefettura della Regione Campania, quali strumenti di contrasto vero del lavoro sommerso e irregolare; promuovere uno scambio di analisi e di proposte operative tra aziende e sindacati, definendo programmi comunemente condivisi di graduale fuoriuscita ed emersione dalla condizione di irregolarità; implementare un sistema di monitoraggio e di controllo del fenomeno del lavoro sommerso, ricorrendo ai dati ufficiali degli Enti di vigilanza e della stessa Guardia di Finanza e adottando le buone prassi sperimentate nei diversi settori.

Politiche del credito a sostegno degli investimenti

Tra i fattori di deficit competitivo del sistema delle imprese campane, vi è un atteggiamento del sistema creditizio che, di fatto, limita la possibilità delle aziende ad avere linee di credito, pur sulla base di progetti e programmi produttivi finalizzati alla crescita e allo sviluppo della propria realtà. Le parti firmatarie, valutano indispensabile procedere al monitoraggio dei Confidi esistenti e dei volumi finanziari potenzialmente disponibili, con la prospettiva di favorire, anche attraverso sostegno finanziario, una loro razionalizzazione che possa meglio qualificarli, superando alcune loro debolezze strutturali e migliorando le condizioni di accesso al credito.





Santa Lucia Filippini

La fede diventa amore

Nasce a Tarquinia, paese agricolo del viterbese, nel 1672, Lucia Filippini. Non ebbe una infanzia facile. Perse presto la mamma Maddalena e, dopo pochi anni, il papà Filippo. Lo sguardo di Gesù, però, è luce ad ogni passo. La pietà, l'intelligenza, l'obbedienza e soprattutto la sua modestia, convinsero il parroco del luogo a sceglierla, anche se molto giovane, come maestra di catechismo.

All'età di sedici anni, incontrò a Montefiascone, presso Viterbo, il Cardinale Marco Antonio Barbarico, in visita pastorale, che riconobbe in Lucia la grande utilità nell'opera di rieducazione e la fece ospitare presso il locale monastero di Santa Chiara. Lucia, cui il Cardinale ben presto affidò la direzione delle scuole, si dedicava con amore

all'insegnamento, accompagnato dall'istruzione religiosa e missionaria. Nei giorni di festa Lucia girava per le strade del paesello con il Crocifisso e invitava il popolo a seguirla in Chiesa per annunciare la buona novella.

Amava e aiutava i poveri, gli ammalati e confortava le famiglie nei momenti difficili. Molte ragazze la seguirono. La comunità cresceva mentre tante scuole si aprivano a Roma, in Toscana e col tempo, con la stessa pedagogia, anche in altre parti d'Italia e perfino all'estero.

Morì nel 1732, all'età di 60 anni. Una folla immensa e commossa ai funerali pianse per la perdita di un grande punto di riferimento. Sono passati trecento anni e il nome di Lucia Filippini è sempre vivo. Ancora oggi è maestra di vita cristiana per i fedeli di ogni tempo. Nella nostra società, spesso carente di valori spirituali, ci insegna ad essere testimoni instancabili di Dio, della sua azione, insegnando ci a sentire realmente questa sete di Dio che esiste nella profondità del nostro cuore.

La vita di Lucia Filippini affascina perché ella non solo racconta, ma mostra di rivivere l'esperienza profonda del suo rapporto con Dio. L'esempio di questa Santa, profondamente contemplativa ed efficacemente operosa, spinga anche noi a dedicare ogni giorno il giusto tempo alla preghiera per cercare Dio.

Virgilio Frascino

Bernardino nacque a Massa Marittima l'8 ottobre del 1380 dalla nobile famiglia senese degli Albizeschi. Rimasto orfano dei genitori fu educato dalle zie, prima da Pia degli Albizeschi e poi da Bartolomea dei Tolomei. In tenera età venne a Siena, dove seguì i primi studi del Trivio e quindi del Quadrivio sotto Giovanni da Spoleto.

Chiamato dal Comune nel 1396 ad insegnare grammatica, con l'obbligo di leggere pubblicamente nei giorni festivi il libro di Dante. Durante la peste del 1400 il patrizio ventenne si trovò uomo ad un tratto e capo improvvisato dell'ospedale della Scala, rivelò doti singolari di organizzatore, di infermiere e infermiere santo.

Per quattro mesi fu continuamente a contatto non solo con la morte, ma con ogni miseria morale e fisica. Prima conversione: imparò ad amare Dio nel prossimo. Seconda prova: sperimentò su se stesso, durante la sua malattia di quattro mesi, l'incontro decisivo, quello della morte, con Dio.

Superata questa seconda prova, entrò nel 1402 tra i Frati Minori osservanti. Viene consacrato sacerdote nel 1404. Per alcuni anni studia teologia, filosofia e Sacra Scrittura. All'epoca lo studio dell'Apocalisse era come oggi lo studio della storia; suoi "maestri" San Paolo, Agostino, Bernardo, Bonaventura, Tommaso, Duns Scoto e molti altri.

Dal 1418 si dedicò completamente alla predicazione. Muore a L'Aquila il 19 maggio del 1444, dopo aver predicato l'ultima Quaresima a Massa Marittima. Niccolò V lo proclamò Santo soltanto sei anni dopo la sua morte. Una attenta analisi degli scritti bernardiniani e quindi dei temi fondamentali della sua predicazione ha dimostrato che la sua cristologia si sviluppa secondo tre linee portanti che sono l'immagine di Gesù Umanato, di Gesù Passionato, di Gesù Glorificato.

Il modo in cui il cristiano può entrare in contatto personale con Gesù Crocifisso per essere partecipe della gloria del Cristo glorificato viene indicato in una predica "della croce", in cui San Bernardino commenta il testo paolino: «Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Gesù Cristo» (Fil. 2, 5). Indica necessarie tre condizioni: "Sentire", ossia fare esperienze e quindi un coinvolgimento profondo e totale con Cristo.

San Bernardino

Il mistico sole del XV secolo

di Michele Borriello

"In vobis", ossia è necessario, non solo la contemplazione, ma sentire con amore Cristo crocifisso in se stessi. "Quod et in Cristo Jesu": cioè, dice Bernardo, «passare dalla scorza alle midolla», diventare partecipi della "amarezza" della passione, immedesimandosi con Cristo Crocifisso.

Il Santo, vivendo senza fronzoli, nel suo intimo la sua dedizione totale al Crocifisso, spesso prorompeva in esclamazioni di natura mistica. Ricordando, come aveva ascoltato da bambino, le invocazioni ardenti di Santa Caterina, reiterate dalla zia Bartolomea, andava ripetendo come motivo conduttore della sua vita e della sua predicazione: «Evviva il nome di Gesù». Il suo Paolozzo, così soleva chiamare San Paolo, gli aveva insegnato che nel nome di Gesù ogni ginocchio si piega in cielo e in terra. Trovò quindi un'antica tradizione di amore, di omaggio al nome divino e poiché leggeva negli archi romani il nome dei trionfatori e udiva il grido dei soldati della Compagnia di ventura inneggiando ai vari condottieri, vincitori, per San Bernardino il nome di Gesù doveva «essere sensibile agli occhi, non meno che all'udito».

E allora, il nostro, memore della visione dantesca, o delle frasi bibliche e agostiniane, e soprattutto perché Egli si muoveva in Dio come atomo in un raggio di sole, disegnò la sigla di Cristo non in una croce, simbolo di martirio, ma in un sole sfolgorante, simbolo di giovinezza, di fecondità, di amore.

«Il nome glorioso sopra ogni altro... deve essere posto nel luogo più glorioso del mondo, e poiché nulla a questo mondo è più bello del so-



le, lo porremo nel sole; ugualmente una pietra preziosa non può essere legata che in oro, il più prezioso metallo del mondo. E ciò intese Davide quando disse "Nel sole pose il suo tabernacolo"». Le lettere YHS hanno, secondo il simbolismo medievale quattro significati: letterale, allegorico, analogico e morale, nei quali predomina il mistero di Gesù Figlio di Dio, che si fa piccolo, povero e dolorante per nostro amore. Sono disegnate in campo azzurro, perché "l'azzurro celestino significa fede, e senza fede non possiamo

aver gloria".

Il campo è limitato da un cerchio che porta scritto in verdi lettere il motto "In nomine Jesu omne geneffectatur" e da questo cerchio partono dodici grandi razzi serpentine, luminosi e tra l'uno e l'altro otto raggi piccoli, ciascuno dei quali corrisponde ad una virtù del nome divino, ad una grazia, ad un grado di perfezione, ad un articolo della fede, per cui l'anima è illuminata.

Gesù Cristo è il sole di giustizia e, come il sole, irradia splendore, vigore, valore; i raggi devono essere tondeggianti e circolari, come la gloria del cielo che non avrà fine. Raramente, dai suoi scritti, Bernardino lascia trapelare la sua ardentissima passione per il Signore ma, parlando del Nome di Gesù supera qualsiasi riserbo. «La più dolce parola che sia è Gesù. El più dolce predicare che sia è Gesù. Ficcate bene nel cuore el nome di Gesù; non arai sicura fatica, per grande ch'ella sia, che non ti venga in allegrezza».

A ben ragione, dunque, è stato definito, come grande cantore del Nome di Gesù, il "Mistico sole del secolo XV".

La catechesi settimanale del Santo Padre

Nella preghiera la massima espressione della relazione con Dio

di Antonio Colasanto

Papa Benedetto XVI, proseguendo il suo nuovo ciclo di catechesi dedicato al tema della preghiera, ha così dato inizio alla udienza generale in piazza san Pietro: "Oggi vorrei riflettere con voi su un testo del Libro della Genesi che narra un episodio abbastanza particolare della storia del Patriarca Giacobbe. È un brano di non facile interpretazione, ma importante per la nostra vita di fede e di preghiera; si tratta del racconto della lotta con Dio al guado dello Yabboq..."

Come ricorderete - ha detto il Papa - Giacobbe aveva sottratto al suo gemello Esaù la primogenitura in cambio di un piatto di lenticchie e aveva poi carpito con l'inganno la benedizione del padre Isacco, ormai molto anziano, approfittando della sua cecità. Sfuggito all'ira di Esaù, si era rifugiato presso un parente, Labano; si era sposato, si era arricchito e ora stava tornando nella terra natale, pronto ad affrontare il fratello dopo aver messo in opera alcuni prudenti accorgimenti. Ma quando è tutto pronto per questo incontro, dopo aver fatto attraversare a coloro che erano con lui il guado del torrente che delimitava il territorio di Esaù, Giacobbe, rimasto solo, viene aggredito improvvisamente da uno sconosciuto con il quale lotta per tutta una notte. Proprio questo combattimento corpo a corpo - che troviamo nel capitolo 32 del Libro della Genesi - diventa per lui una singolare esperienza di Dio...

Inerme, nella notte, il Patriarca Giacobbe combatte con qualcuno. Il testo non specifica l'identità dell'aggressore; usa un termine ebraico che indica "un uomo" in modo generico, "uno", "qualcuno"; si tratta, quindi, di una definizione vaga, indeterminata, che volutamente mantiene l'assalitore nel mistero... Solo alla fine - ha soggiunto il Papa - quando la lotta sarà ormai terminata e quel "qualcuno" sarà sparito, solo allora Giacobbe lo nominerà e potrà dire di aver lottato con Dio.

L'episodio si svolge dunque nell'oscurità ed è difficile percepire non solo l'identità dell'assalitore di Giacobbe, ma anche quale sia l'andamento della lotta... All'inizio, infatti, Giacobbe sembra essere il più forte, e l'avversario - dice il testo - «non riusciva a vincerlo» (v. 26); eppure colpisce Giacobbe all'articolazione del femore, provocandone la slogatura... Il rivale, che sembra trattenuto e dunque sconfitto da Giacobbe, invece di piegarsi alla richiesta del Patriarca, gli chiede il nome: "Come ti chiami?". E il Patriarca risponde: "Giacobbe" (v. 28). Qui la lotta subisce una svolta importante. Conoscere il nome di qualcuno, infatti, implica una sorta di potere sulla persona, perché il nome, nella mentalità biblica, contiene la realtà più profonda dell'individuo, ne svela il segreto e il destino. Conoscere il nome vuol dire allora conoscere la verità dell'altro e questo consente di poterlo dominare. Quando dunque, alla richiesta dello sconosciuto, Giacobbe rivela il proprio nome, si sta mettendo nelle mani del suo oppositore, è una forma di resa, di consegna totale di sé all'altro.

Ma in questo gesto di arrendersi - ha sottolineato il Papa - anche

Giacobbe paradossalmente risulta vincitore, perché riceve un nome nuovo, insieme al riconoscimento di vittoria da parte dell'avversario, che gli dice: «Non ti chiamerai più Giacobbe, ma Israele, perché hai combattuto con Dio e con gli uomini e hai vinto» (v. 29) "... Ebbene, ora, nella lotta, il Patriarca rivela al suo oppositore, in un gesto di consegna e di resa, la propria realtà di ingannatore, di soppiantatore; ma l'altro, che è Dio, trasforma questa realtà negativa in positiva: Giacobbe l'ingannatore diventa Israele, gli viene dato un nome nuovo che segna una nuova identità. Ma anche qui, il racconto mantiene la sua voluta duplicità, perché il significato più probabile del nome Israele è "Dio è forte, Dio vince".

Dunque Giacobbe ha prevalso, ha vinto - è l'avversario stesso ad affermarlo - ma la sua nuova identità, ricevuta dallo stesso avversario, afferma e testimonia la vittoria di Dio. E quando Giacobbe chiederà a sua volta il nome al suo contendente, questi rifiuterà di dirlo, ma si rivelerà in un gesto inequivocabile, donando la benedizione. Quella benedizione che il Patriarca aveva chiesto all'inizio della lotta gli viene ora concessa. E non è la benedizione ghermita con inganno, ma quella gratuitamente donata da Dio, che Giacobbe può ricevere perché ormai solo, senza protezione, senza astuzie e raggiri, si consegna inerme, accetta di arrendersi e confessa la verità su se stesso. Così, al termine della lotta, ricevuta la benedizione, il Patriarca può finalmente riconoscere l'altro, il Dio della benedizione: «Davvero - disse - ho visto Dio faccia a faccia, eppure la mia vita è rimasta salva» (v. 31), e può ora attraversare il guado, portatore di un nome nuovo ma "vinto" da Dio e segnato per sempre, zoppicante per la ferita ricevuta...

L'episodio della lotta allo Yabboq - ha sottolineato Benedetto XVI - si offre così al credente come testo paradigmatico in cui il popolo di Israele parla della propria origine e delinea i tratti di una particolare relazione tra Dio e l'uomo. Per questo, come affermato anche nel Catechismo della Chiesa Cattolica, «la tradizione spirituale della Chiesa ha visto in questo racconto il simbolo della preghiera come combattimento della fede e vittoria della perseveranza» (n. 2573). Il testo biblico ci parla della lunga notte della ricerca di Dio, della lotta per conoscerne il nome e vederne il volto; è la notte della preghiera che con tenacia e perseveranza chiede a Dio la benedizione e un nome nuovo, una nuova realtà frutto di conversione e di perdono.

La notte di Giacobbe al guado dello Yabboq diventa così per il credente un punto di riferimento per capire la relazione con Dio che nella preghiera trova la sua massima espressione...

Che il Signore ci aiuti a combattere la buona battaglia della fede (cfr 1Tm 6,12; 2Tm 4,7) - ha detto in conclusione Benedetto XVI - e a chiedere, nella nostra preghiera, la sua benedizione, perché ci rinnovi nell'attesa di vedere il suo Volto.

A Napoli, per la prima volta l'anteprima nazionale del Festival dell'economia di Trento

L'economia sommersa come rischio per tutti, un fenomeno trasversale: nessun territorio può sentirsi al riparo dall'illegalità diffusa. È per questo che occorre lavorare per individuare un modo per contrastarla e far emergere l'economia dall'illegalità. Come "svelare" questo sommerso è stato il tema dell'anteprima del Festival dell'Economia, promosso dalla Provincia autonoma e Comune di Trento e dall'Università degli studi trentina che si è tenuta il 28 maggio alle Catacombe di San Gennaro e per la prima volta a Napoli. L'anteprima partenopea è stata curata dalla Fondazione Ahref in collaborazione con la Fondazione per il Sud. Tema di quest'anno "I confini della libertà economica" con un'attenzione riservata all'emersione di quella sommersa.

«In Campania questo fenomeno rappresenta almeno un terzo del Pil - ha sottolineato Carlo Borgomeo, presidente della Fondazione per il Sud - è evidente la totale crisi dell'offerta politica. Si mettono in campo politiche per lo sviluppo, ignorando però che un terzo dell'economia non colloquia con loro dato che si tratta di sommerso».

Ma quello dell'economia sommersa non è un problema solo della Campania, come ha sottolineato Tito Boeri, direttore scientifico del Festival. «La sfida da affrontare è ridurre questo fenomeno - ha affermato - che si verifica in tutti i territori. Il problema è di come non disperdere posti di lavoro quando dal sommerso un'attività passa all'economia legale». Troppo spesso, ha poi aggiunto Boeri, «si crede che il pubblico possa essere un limite per l'azione del privato, ma non è così perché il pubblico è legalità e permette iniziative ai privati che, diversamente, sarebbero penalizzate a causa dei fenomeni estorsivi».

La scelta di organizzare un'anteprima a Napoli rientra nella logica di aprire il Festival ad altre realtà. «Abbiamo raccolto lo spunto venuto dall'evento di chiusura della scorsa edizione - ha spiegato Lorenzo Dellai, presidente della Provincia autonoma di Trento - In quell'occasione intervenne Saviano e con lui ci eravamo impegnati a cercare di portare l'iniziativa qui a Napoli». E' un modo anche, ha aggiunto, per arricchire il Festival a nuove esperienze e Dellai fa sapere di avere intenzione di "stringere accordi di collaborazione anche con altre realtà del Sud, per sentirsi in rete con chi sogna un Paese più dinamico e attrezzato contro le forme di illegalità».

Ad aprire la giornata Luca De Biase, presidente della Fondazione Ahref. «Il mondo delle regole sociali - ha detto - può essere una soluzione più ricca e più forte dell'economia formale». Questo primo incontro introduttivo ha sottolineato l'importanza delle forme di dono delle persone quando fan-

Come svelare il sommerso

servizio a cura di **Elena Scarici**



no emergere delle risorse. E a spiegare il ruolo dell'impegno di ogni singola persona è intervenuto il padrone di casa, don Antonio Loffredo parroco del Rione Sanità e direttore delle Catacombe di san Gennaro. «La Sanità - ha raccontato - sta in una valle, ai margini di una città con alle spalle un monte dal quale si estrae il tufo. Il quartiere è rimasto chiuso per oltre due secoli». Poi, con i ragazzi del quartiere, ha dato vita a un progetto di apertura del quartiere al resto della città.

Quando don Antonio è arrivato qui, 12 anni fa, la prima percezione che ha avuto è stata la chiusura ma, allo stesso tempo si è reso conto del potenziale, enorme, insito nel patrimonio storico artistico e ha cominciato a lavorare con il Capitale Umano, vera risorsa del quartiere.

«Con i ragazzi - ha detto - si è puntato innanzitutto sul viaggio come elemento di conoscenza. Viaggi nelle capitali europee dei beni storico artistici perché questi beni aiutano una persona a guardare e a vedere. Questi sono stati per i ragazzi del Rione Sanità - sottolinea don Loffredo - dei libri di storia dell'arte aperti (le Catacombe, la Basilica, le chiese antiche, i vicoli).

Portarli a viaggiare era importantissimo per portarli ad amare sempre di più il loro quartiere e le loro risorse in modo che potessero lavorare qui». E così i ragazzi hanno cominciato a fare teatro (anche nelle chiese), con l'associazione Sotto o' Ponte, musica

sinfonica, con l'orchestra Sanitansamble (nei vicoli si vedono girare bambini con i violini in mano), con l'aiuto dell'associazione L'Altra Napoli di Ernesto Albanese, perché, secondo don Loffredo, «arte, bellezza cultura sono le parole chiave per uscire dal disagio. Così sono nate alcune cooperative, investendo sull'autonomia dei ragazzi. Una di queste gestisce i siti storico-artistici e i flussi turistici.

Subito dopo è intervenuto Alex Giordano esperto di marketing su Internet.

«Quando lo sguardo si affina i confini si confondono» parte con queste parole Giordano che si chiede se Napoli sia la capitale dell'innovazione. Il Rione Sanità è stato rimesso a nuovo e potrebbero fare molto di più, se ci fosse la collaborazione delle istituzioni».

Luca Dello Iacovo ha sottolineato come «parte dal sommerso si rintraccia nei racconti di riscatto; a partire dai cittadini iniziano a emergere delle mappe di trasformazioni del territorio (i rifiuti, gli incendi).

Non c'è un pubblico passivo, ci sono cittadini che si organizzano per creare delle reti.

All'anteprima anche l'esperienza di Agrorinasce, consorzio di sei Comuni (Casal di Principe, San Cipriano d'Aversa, Casapesenna, San Marcellino, Santa Maria La Fossa e Villa Literno) che, nato nel 1998, si occupa da allora di «rafforzare la legalità in quei territori».

Favorire l'economia legale

Il secondo incontro ha affrontato il tema dell'estorsione nell'area di Napoli e Caserta. Giacomo Di Gennaro, professore di Sociologia presso l'Università di Napoli Federico II, ha presentato i risultati di una ricerca effettuata nell'area di Napoli e Caserta. E' stato stimato che la camorra estorce ogni anno 1 miliardo e 120 milioni di euro, pari al 2% del Pil delle due province. Soldi sottratti all'economia legale. «Il dominio territoriale dei clan - ha spiegato il professore - si esprime attraverso la sottrazione di risorse alle attività economiche, imprenditoriali e commerciali. L'estorsione definisce i confini della supremazia dei clan ed il prelievo estorsivo sottrae risorse alla crescita, al lavoro, alla progettualità». Ostacola lo sviluppo, ma al contempo crea lavoro, occupa maestranze e rende quindi poco conveniente denunciarla. Ma come contrastare l'estorsione ed il mercato criminale che si diffonde a macchia di leopardo? «Sostenendo le associazioni anti-racket per fare in modo che si alimenti la fiducia verso le istituzioni e si dia coraggio agli imprenditori che non sottostanno ai diktat della criminalità», ha risposto Di Gennaro, che ha aggiunto l'importanza di «riutilizzare i beni confiscati alla criminalità organizzata per rendere

visibile sul territorio la capacità di contrastare il dominio dei clan e rigenerare il tessuto sociale ed economico». Infine, ha concluso affermando che "l'inquinamento dell'attività estorsiva genera l'inquinamento delle regole del mercato. Bisogna combatterla perché è su queste sfide si gioca il futuro del Mezzogiorno».

Al termine dell'intervento ha preso la parola Franco Roberti, capo della Procura di Salerno, che ha spiegato il legame tra camorra ed economia sommersa. «La camorra - ha affermato - si rivolge quasi esclusivamente a chi esercita attività in nero o opera nel mercato sommerso perché chi ha qualcosa da nascondere è debole e ricattabile». Non è un aspetto secondario il fatto che l'economia sommersa sia così diffusa a Napoli perché - ha fatto notare Roberti - «per anni si è ritenuto necessario tollerare il mercato illegale perché dava opportunità occupazionali». Per combattere la criminalità anche Roberti ha rimarcato la necessità di sostenere le associazioni anti-racket e soprattutto l'attività di confisca dei beni alla camorra. In questo modo si indebolisce concretamente l'economia illegale e si rafforzano le imprese che operano legalmente.



Per una cultura della legalità

L'ultimo appuntamento della giornata organizzata a Napoli da Fondazione Ahref, in collaborazione con Fondazione con il Sud, come anteprima del Festival dell'Economia di Trento ha proposto una riflessione su "Gli effetti dell'economia informale e illegale sullo sviluppo". Gli interventi, nel mettere in luce una varietà di punti di vista, hanno sottolineato l'importanza di diffondere una cultura della legalità e di rimettere in moto l'economia per indebolire il sommerso, favorito da un mercato del lavoro lento e agevolato dalla concorrenza sleale che mette inevitabilmente in difficoltà le realtà che operano correttamente. Inoltre, è stato ricordato come il crimine organizzato sia più radicato laddove vi è un senso di legalità debole e un abbassamento del livello della politica. Per questo - è stata la conclusione - per un vero cambiamento culturale è necessario non accettare alcun tipo di illegalità.

Allo stadio Collana l'annuale appuntamento con l'Arcobaleno dello Sport

Lo sport ci unisce

di Marco Romano

La Giornata Nazionale dello Sport, organizzata dal Comitato Provinciale del Coni, giunge quest'anno all'ottava edizione. Con l'appuntamento di domenica 5 giugno, aperto dal saluto del Cardinale Crescenzo Sepe, prende il via la manifestazione "L'Arcobaleno dello Sport". Il tutto reso possibile dalla collaborazione tra lo stesso Comitato Provinciale del Coni di Napoli e l'Ufficio Scolastico Provinciale. Una vera e propria festa multietnica, riservata ai figli degli immigrati di età compresa tra i 10 ed i 15 anni, che insieme ai coetanei partenopei, hanno dato spettacolo, mostrando le loro performance ludico-sportive.

Lo stadio "Collana" ha ospitato giovani sportivi di 57 nazioni, tra cui Cina, Nigeria e Sri Lanka le più rappresentate, per un totale di oltre 1500 partecipanti, che hanno dimostrato di essere pronti a fronteggiarsi in 13 sport differenti.

«Cooperare è fondamentale – ha sottolineato Amedeo Salerno presidente del Comitato Provinciale Coni di Napoli – per dare delle regole ai ragazzi di oggi, che faticano a trovare punti di riferimento, siano essi italiani o stranieri. Il nostro com-

pito è toglierli dalla strada ed insegnare loro il valore dell'integrazione attraverso lo sport: siamo certi che i figli degli immigrati contribuiranno, insieme ai nostri figli, alla crescita ed allo sviluppo del territorio».

Da qui il tema della manifestazione "Lo sport ci unisce" che richiama il progetto promosso dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali "Identità ed Incontro". Lo sport rimane, senza dubbio, il veicolo principale attraverso cui sperimentare situazioni e dinamiche che saranno poi affrontate in quel contesto, più ampio e strutturato, quale è la società civile. «Nello sport – ha sostenuto Gabriella D'Orso, vice-Prefetto e responsabile dell'Area Immigrazione della Prefettura di Napoli – i ragazzi si ritrovano, nello sport i ragazzi fanno amicizia. Lo sport è un veicolo fondamentale per trasformare una società multietnica, come quella di Napoli, in una società multietnica integrata».

Attraverso lo sport è possibile insegnare a giovani e meno giovani concetti come confronto, socializzazione, rispetto delle regole e dell'avversario nonché accettazione del diverso, dotando tutti degli stru-

menti con cui superare le difficoltà che la vita inevitabilmente pone davanti al nostro cammino.

«Napoli – ha evidenziato Margherita Dini Ciacci, numero uno dell'Unicef Campania – ha fatto qualcosa di davvero speciale. Dallo scorso anno, l'Arcobaleno dello sport ha ricordato, grazie anche alla forte collaborazione pluriennale che si è venuta a creare, che la pace si costruisce insieme. L'anno scorso mi sono profondamente commossa al Collana vedendo bambini di tutte le nazionalità sfilare accomunati dallo stesso sogno: giocare insieme, aggregarsi e socializzare. Non dimenticherò mai i loro occhi che sembravano dire: grazie Napoli per l'accoglienza e perché non ci respingi, grazie perché siamo tuoi figli».

Questo ormai tradizionale appuntamento ricorda a tutti anche in occasione dei 150 anni dell'Unità d'Italia, l'importanza della collaborazione, ed il fatto che a dare l'esempio siano proprio dei ragazzi, "futuro del nostro paese", rende il messaggio lanciato ancora più vigoroso e significativo.



Nasce a Napoli Banca Più Napoli Est

Istituto di credito cooperativo sorto per iniziativa di singoli cittadini, piccole imprese e organizzazioni sociali

Nasce a Napoli una nuova banca di credito cooperativo: Banca Più Napoli Est. La banca è nata grazie alla sottoscrizione delle azioni di 1070 soci che hanno eletto i propri organismi rappresentativi, nominando Maurizio Barracco presidente onorario, Donato Falco presidente del consiglio d'amministrazione e Sergio D'Angelo vice-presidente. Tra i principali promotori della Banca alcune piccole e medie imprese, artigiani, lavoratori dell'Arin e organizzazioni del terzo settore. Il primo sportello della nuova Banca è presso la sede dell'Arin a Ponticelli.

La Banca Più Napoli Est si pone come una vera e propria banca territoriale e ha come obiettivo primario quello di favorire i soci e gli appartenenti alla comunità locale nelle operazioni e nei servizi di banca, oltre alla crescita responsabile e sostenibile del territorio e alla promozione dello sviluppo della cooperazione e della piccola e media impresa.

La Banca pone al centro della sua attività la persona e non il capitale e ha come valori fondanti l'orientamento sociale e la costruzione del bene comune e la sollecitazione alla partecipazione degli operatori economici, delle famiglie e delle imprese alla vita economica e produttiva.

La Banca è in attesa dell'autorizzazione dalla Banca d'Italia e si inquadra nel Credito Cooperativo che aderisce all'Associazione delle Banche di Credito Cooperativo Europee e che è formato da oltre 450 Banche autonome, fra loro federate con 4.000 sportelli in Italia, che lo rendono il Gruppo Bancario territorialmente più esteso nel Paese.



Studenti campani a scuola di legalità

Sigla l'intesa tra Agenzia delle Entrate e Ufficio Scolastico Regionale

Maggiore sinergia per diffondere tra gli studenti la cultura della legalità fiscale e sviluppare la coscienza civile dei futuri contribuenti: è questo l'obiettivo del protocollo di intesa tra Agenzia delle Entrate e Ufficio Scolastico Regionale della Campania, siglato oggi a Napoli.

L'intesa, che ricalca l'accordo nazionale del 19 luglio 2010 tra Agenzia delle Entrate e Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, prevede incontri tra funzionari dell'Amministrazione Finanziaria, docenti e studenti, visite guidate negli Uffici dell'Agenzia, predisposizione e divulgazione di materiale didattico.

La collaborazione tra Agenzia delle Entrate e mondo della scuola in Campania nel corso di questi ultimi anni ha visto la realizzazione di numerose iniziative che hanno interessato istituti di ogni ordine e grado.

Dall'inizio del 2011 i progetti realizzati in Regione hanno coinvolto quasi 1600 studenti, in 34 diversi istituti in tutte le cinque province, per un totale di 90 incontri e visite guidate.

Grazie al materiale predisposto dall'Agenzia, differenziato in base al tipo di scuola, numerosi studenti hanno avuto un approccio con il fisco facile ed intuitivo.

I filmati e i cartoni animati di Pag e Tax, hanno portato nelle classi i concetti di legalità e correttezza fiscale stimolando, con l'aiuto dei docenti, discussioni e approfondimenti.

«La collaborazione con l'Ufficio Scolastico Regionale – dichiara il Direttore Regionale dell'Agenzia delle Entrate della Campania, Enrico Sangermano – rappresenta per l'Agenzia un

punto di forza per affermare e sviluppare sul nostro territorio, a partire dai giovani, il valore etico e sociale del dovere alla contribuzione, sancito dall'art. 53 della Costituzione».

Il Direttore Generale dell'Ufficio Scolastico Regionale per la Campania Diego Bouchet afferma che "l'Intesa di oggi testimonia l'impegno ormai consolidato dell'Ufficio Scolastico Regionale sul terreno della educazione alla legalità, che costituisce l'elemento fondante della formazione degli studenti, cittadini del domani".



Caritas Diocesana di Napoli

Liberi di vivere

Il progetto nazionale di superamento dell'Ospedale Psichiatrico Giudiziario nel Sud

Sarà presentato venerdì 10 giugno, presso l'Ospedale Giudiziario di Secondigliano, il progetto "Liberi di vivere" derivato dal Fondo Cei 8 per mille Italia. Alle ore 12 l'inaugurazione con il Vescovo Ausiliare di Napoli, Mons. Lucio Lemmo, mentre alle ore 13.30, è in programma il pranzo dei detenuti con il Cardinale Crescenzo Sepe.

Da anni i partners del progetto operano nelle situazioni di estrema marginalità e difficoltà nella quale versano le strutture penitenziarie napoletane. Il Progetto parte dall'osservazione di quei fattori che incidendo più negativamente sulla salute psichica del detenuto e ne determinano uno stato di adattamento passivo, tipico delle istituzioni totali come il carcere ed a maggior ragione degli Ospedali Psichiatrici Giudiziari.

Il progetto "Liberi di Vivere" ha la titolarità della Caritas Diocesana di Napoli-Ufficio di Pastorale Carceraria e sarà gestito in collaborazione con la Cooperativa Sociale "Un Fiore per la vita" onlus che ha già collaborato proficuamente con la Caritas di Napoli.

L'organizzazione è nata all'interno di circuiti parrocchiali, infatti tra i suoi fondatori nell'anno 2000 figurano due sacerdoti ed una rappresentante della Caritas Diocesana. La cooperativa nasce sul territorio di Poggioreale, uno dei quartieri periferici della città dove gli indici di povertà sono molto alti ed il contagio delinquenziale ha una forza dirompente nelle fasce a rischio di esclusione sociale. In questi anni la struttura è cresciuta estendendo il suo raggio d'azione alla malattia mentale ed al carcere accumulando esperienza e competenza nell'isierimento lavorativo di queste fasce svantaggiate, mantenendo sempre ben saldi i suoi principi fondativi ed i riferimenti ecclesiastici.

La cooperativa opera nel settore dell'agricoltura sociale, l'esperienza di questi anni permette di dire che l'agricoltura ha un ruolo fondamentale nelle relazioni con gli altri, con la propria individualità, le proprie capacità piene e residuali ed i tempi della



propria vita. La permanenza in carcere spesso rappresenta l'inizio di un nuovo dramma umano e sociale: l'importanza di avviare percorsi di educazione alla legalità e di inserimento lavorativo attraverso l'agricoltura sociale può rendere capaci e competenti, dando alle persone in difficoltà la chiave per l'emancipazione.

Le persone recluse hanno scarse possibilità di attivarsi, inoltre molti anche nella vita all'esterno non hanno avuto grandi possibilità di esprimere le proprie capacità residuali. In tale quadro la possibilità di trovare un ruolo in un'attività lavorativa dà alle persone una possibilità per iniziare un percorso di crescita e di reinserimento, operando come volano nella riconquista di fiducia nelle proprie capacità.

Oltre alla rete creata da moltissimi anni dalla Diocesi di Napoli attraverso i suoi uffici, esiste una rete consolidata di centinaia di enti che collaborano quotidianamente con le parrocchie ed i decanati della Diocesi.

Il cammino che la Chiesa di Napoli sta effettuando in questi ultimi anni sta sempre

più evidenziando il bisogno che questa città ha di presenze qualificate e di testimonianze autentiche. Lo sforzo che, sotto la guida del Cardinale Sepe, essa sta compiendo si va sempre più delineando quale presa di coscienza della necessità di condivisione e di assunzione dei bisogni degli ultimi: ne sono testimonianze le numerose campagne di raccolta fondi finalizzate alla realizzazione di opere destinate al sostegno ed alla promozione di fratelli che si trovano nel bisogno. La sferzata di energia che la presenza del Cardinale ha dato alla città si sta avvertendo anche in quegli organismi ecclesiali che fino a qualche anno fa erano ignorati o ritenuti poco importanti dai fedeli anche quando attivamente coinvolti nella vita della comunità locale. Oggi sempre più vecchie e nuove povertà ci interpellano a livello comunitario come Chiesa e a livello personale come cristiani, quelle stesse per le quali si chiede con forza l'intervento dello Stato e delle Istituzioni locali, sollecitando la creazione di uno spazio significativo nei bilanci degli enti locali a favore delle fasce deboli.

Nel paese dell'arcobaleno

Colonia diurna a Scampia

In occasione della festa della Repubblica nel 150° anniversario dell'Unità d'Italia, a conclusione delle attività della scuola della pace della Comunità di Sant'Egidio, tre intere giornate incentrate sul tema "fare pace" con attività ludiche, educative e laboratoriali per bambini italiani e rom del quartiere di Scampia, dal titolo Fratelli d'Italia...nel paese dell'arcobaleno. Sabato 4 giugno alle ore 11 nella sede della Comunità di Sant'Egidio a Scampia in via Galimberti (ex via Baku) Torre T 2 grande festa con i bambini

Le Scuole della Pace della Comunità di Sant'Egidio accolgono bambini di diversa estrazione ed origine, organizzando attività di alfabetizzazione e sostegno allo studio, momenti di educazione all'incontro, all'amicizia, al gioco, alla pace, al rispetto degli altri e dell'ambiente. La Scuola della Pace è innanzitutto un ambiente familiare dove ciascun bambino è conosciuto per nome, protetto, stimato, aiutato, curato.

A Napoli, oltre 250 bambini frequentano le Scuole della Pace nei quartieri di Scampia, Sanità, Ponticelli, nel Centro Storico, a San Giovanni a Teduccio e nei Quartieri Spagnoli. È un impegno completamente gratuito che si svolge nei luoghi dove si concentrano le povertà, la devianza e le gang giovanili. A volte la camorra è il cattivo maestro di chi vive la strada fin da piccolo. I bambini, oltre ad una privazione materiale e culturale, soffrono l'assenza di prospettive e un "vuoto" di proposte. Le attività della Scuola della Pace si svolgono generalmente più volte la settimana. Visite, gite, feste, escursioni e vacanze estive fanno parte integrante delle attività delle scuole della pace.



forum universale delle culture

Tirannia dei valori o dialogo tra le culture?

Venerdì 10 Giugno 2011 ore 18.00
ex Asilo Filangieri - Vico Maffei, 4

dialogo con

Massimo Cacciari

intervengono

Caterina Miraglia

Assessore alla Promozione Culturale della Regione Campania

Nicola Oddati

Presidente della Fondazione Forum Universale delle Culture

Settimana Nazionale della sclerosi multipla

È giunta alla sua dodicesima edizione la Settimana Nazionale della Sclerosi Multipla, sempre più proiettata verso una dimensione internazionale: come sempre. L'iniziativa ha costituito il momento più importante in Italia di informazione e sensibilizzazione sulla sclerosi multipla e sulla ricerca scientifica.

Dal 21 al 29 maggio si sono tenute iniziative in tutta Italia. Innanzitutto il Convegno scientifico Fism: appuntamento fisso della Settimana Nazionale, tenutosi il 25 e 26 maggio a Roma presso l'Istituto Superiore della Sanità. Come di consueto ha permesso ai ricercatori Fism di incontrarsi ed esporre i risultati delle ricerche finanziate dalla Fondazione nel corso del 2010. Durante il convegno è stato assegnato anche il Premio "Rita Levi Montalcini" a un giovane ricercatore distintosi per gli studi sulla sclerosi multipla.

Inoltre è stato presentato il Bilancio Sociale, mentre in tutta Italia si sono svolti convegni scientifici territoriali. Per l'intera settimana, manifestazioni ed eventi nelle province e regioni, con potenziamento del Numero Verde.

Altro momento importante è stato "Fastforworld", la campagna di sensibilizzazione e raccolta fondi per la ricerca. Altri eventi sono stati organizzati in collaborazione con le aziende partner. Infine, la Giornata del Reclutamento Volontari: particolarmente importante in questa edizione, essendo il 2011, Anno Europeo del Volontariato.

Inoltre il 25 maggio tutto il mondo ha celebrato la Terza Giornata Mondiale della Sclerosi Multipla, grandissimo evento di sensibilizzazione promosso dalla Multiple Sclerosis International Federation insieme alle associazioni degli Stati aderenti: è stato di nuovo Aism a realizzarlo per l'Italia.

Il tema di quest'anno è il lavoro: l'accesso al mondo professionale è uno dei problemi più sentiti dalle persone ammalate di sclerosi multipla, mentre deve essere un diritto fondamentale di tutte le persone, incluse quelle con disabilità. Le persone colpite e i loro familiari, milioni di volontari, ricercatori, artisti e personaggi della cultura internazionale sono stati coinvolti in iniziative e manifestazioni che si sono svolte contemporaneamente in città di ogni continente. Per saperne di più è possibile visitare il sito: www.aism.it

Festa della Repubblica a San Giorgio

A San Giorgio si è celebrata la Festa della Repubblica nella settecentesca Villa Bruno, il 2 giugno alle 20.30, con uno spettacolo teatrale dal titolo "San Giorgio a Cremano, Italia!" appositamente scritto e diretto per la sua città dall'autore sangiorgese Ferdinando Maddaloni. L'evento è stato gratuito.

La manifestazione, promossa dall'assessorato alla Valorizzazione delle Ville Vesuviane, retto dal vicesindaco Giorgio Zinno, ha offerto alla platea sangiorgese una rappresentazione artistico-teatrale con l'obiettivo di ripercorrere la storia e l'arte di San Giorgio a Cremano dal 1861 al 2011.

Per l'Amministrazione Comunale, la Festa della Repubblica, nell'anno in cui l'Italia unita sotto il regno sabauda compie i suoi primi 150 anni, era un'occasione da non perdere per ritrovarsi tutti insieme a festeggiare la nostra "cosa pubblica" attraverso un metaforico cammino a piedi per le strade e le piazze di San Giorgio a Cremano. Le varie soste sono servite a (re)suscitare l'interesse e la curiosità per i beni della collettività, dando un'immagine diversa dei luoghi che frequentiamo abitualmente. Partendo idealmente da piazza Vittorio Emanuele II si è raggiunti Piazza Troisi, passando per via E. A. Mario, sostando al liceo Carlo Urbani per un toccante incontro con gli studenti, attraversando Via Matilde Serao, senza trascurare quei luoghi dedicati a personalità meno note.

«Il 2 giugno - ha dichiarato il sindaco Mimmo Giorgiano - è un evento da celebrare vestendosi dell'abito della festa. Siamo stati felici di ospitare nella sua città un grande artista come Ferdinando Maddaloni e anche la cittadinanza ha apprezzato la serata teatrale che mira a far riscoprire ed esaltare i valori del nostro stare insieme».

Nomina per Don Franco Cirino

Notificato al Rev.do Sacerdote Don Francesco Cirino il seguente decreto di nomina: "A norma del can. 494 §1, sentito l'opportuno parere del Collegio dei Consultori e del Consiglio per gli Affari Economici, ho il piacere di nominare "Economo Diocesano" fino al 2013. Conoscendo la Tua disponibilità, per altro già ampiamente comprovata, Ti ringrazio fin d'ora per la Tua collaborazione alla Nostra Chiesa Particolare. Ti affido alla Beata Vergine Maria, ai nostri Santi protettori e Ti benedico di cuore.

Napoli, dalla sede Arcivescovile, addì 1 giugno 2011

Crescenzo Card. Sepe
Arcivescovo Metropolita
Antonio Tredicini
Cancelliere Arcivescovile

Con Maria costruiamo le speranze per le nostre città

Il pellegrinaggio a Pompei dell'Azione Cattolica diocesana

di Maria Rosaria Soldi

Una speranza da costruire nella preghiera e nelle opere. Questo il mandato che ha dato inizio anche per quest'anno al pellegrinaggio a piedi a Pompei promosso dall'Azione Cattolica di Napoli, un tradizionale evento che coinvolge ormai non soltanto la diocesi di Napoli; tanti sono infatti i fedeli pellegrini provenienti dalle altre diocesi campane che nell'ultimo sabato di maggio hanno percorso, guidati anche da sacerdoti, le strade di tante città seminando segni di vera testimonianza di fede. "Ogni anno tanta strada, tanto cammino, tanta fatica, ma alla fine sostenuti dalla fede e dalla preghiera i nostri sforzi sono compensati dall'abbraccio materno di Maria". E' con queste parole che, affettuosamente, Vito Gurrado, Presidente diocesano dell'Azione Cattolica di Napoli, accoglie i pellegrini all'arrivo a Pompei. "Grazie a voi tutti - dice Vito - a voi giovani, uomini e donne che avete tanto camminato, grazie per la testimonianza di profonda fede". Ed è stata proprio questa fede profonda,



questa forte devozione mariana, a rendere gioia la fatica di un cammino, speranza la sete di giustizia, ringraziamento il senso di stanchezza e di umana debolezza. Un cammino condiviso e condotto dalla mano di Maria verso una meta comune, la sua casa, la casa dell'amore, del perdono, della comunione. Lo sottolinea nella sua omelia l'Arcivescovo di Napoli Crescenzo Sepe, che come ogni anno ha presieduto la Celebrazione Eucaristica a conclusione del pellegrinaggio mariano. "Bello - dice il cardinale Sepe - vedere la Chiesa di

Napoli riunita in una sola famiglia nella casa di Maria. Abbiamo bussato al cuore di Maria e lei ci ha fatto entrare e ci ha mostrato Gesù, il Suo Figlio che tutti vogliamo conoscere, amare, e con il quale vogliamo parlare. Quante cose abbiamo da dire a Cristo, quanti dolori che travagliano la nostra vita, e Lui ci risponde con una promessa: Io sono con voi e voi sarete con me se accoglierete la mia Parola". Una promessa che diventa certezza ma che vuole impegni concreti da parte di tutti, im-

pegni che fanno diventare la fede vita, vita vera vissuta nella ricerca del bene comune. "Vogliamo svegliarci - conclude il cardinale - vogliamo sentire anche noi il suono del corno, simbolo del Giubileo. A tutti sia dato un segno di speranza attraverso progetti concreti che diano lavoro a chi lo ha perso e a chi non l'ha mai avuto, che aiutino le famiglie e i bisognosi". E a Maria ciascuno affida le proprie ansie, i propri desideri, i propri dolori, nella certezza che una vita vissuta in Cristo è una vita bella, vera, piena.

Cinquantenario della morte di don Raffaele Scauda

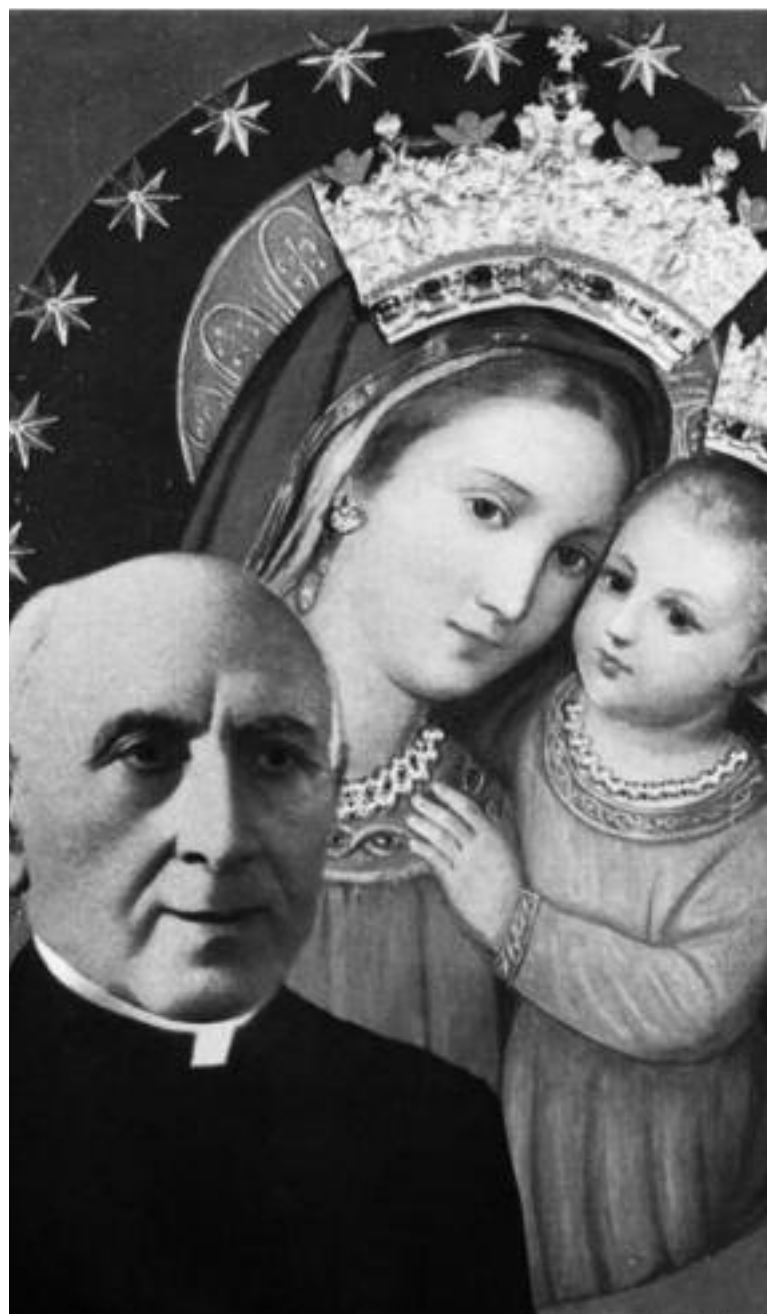
di Francesco Manca

Il 2 giugno 1961 moriva don Raffaele Scauda, fondatore del Santuario del Buon Consiglio di Torre del Greco. Dall'1 al 5 giugno 2011, la Comunità parrocchiale del Santuario mariano, coordinata da mons. Nicola Longobardo e dal vicario don Antonio Smarrazzo, ricorda la figura di don Raffaele Scauda, "il facchino della Madonna", come egli amava definirsi, con momenti liturgici e culturali. Quest'anno, le iniziative promosse per il 50° della morte di don Raffaele Scauda, coincideranno con i differiti festeggiamenti esterni della Festa della Madonna del Buon Consiglio che ricorre il 26 aprile. L'evento, atteso non solo dai fedeli e dagli abitanti delle località Leopardi - S. Maria La Bruna, ma dall'intera città di Torre del Greco, è stato fortemente voluto dalla Comunità parrocchiale per ricordare la figura di un parroco di campagna umile che, durante il suo ministero pastorale, affrontò e cercò soluzioni ai tanti problemi concreti di vita quotidiana vissuti dalla popolazione torrese, coniugando Fede, Speranza e Carità, le virtù del Cristianesimo.

Per questo evento è intervenuto Sua Em. Cardinale Crescenzo Sepe, Arcivescovo Metropolita di Napoli che, mercoledì 1 giugno 2011 alle ore 19:00, ha presieduto la S. Messa solenne in suffragio di don Raffaele Scauda, fondatore del Santuario Maria SS. del Buon Consiglio. Alle ore 20:00, il Cardinale Sepe ha inaugurato, nella Sala "Ursi", l'"Arazzo in fiore", gigantesca immagine di venti metri quadrati, realizzata con circa 20.000 fiori freschi interi, raffigurante la Madonna del Buon Consiglio e don Raffaele Scauda.

Sempre mercoledì 1 giugno alle ore 17:30, nella Sala Teatro, l'incontro sul tema: "L'opera di don Raffaele ... continua", nel corso del quale sono state presentate, a cura del Santuario e della cooperativa "Alladin", le attività di "Casa Betania". Giovedì 2 giugno, nel giorno dell'anniversario della morte di don Raffaele Scauda, alle ore 10:30, nella Piazza del Buon Consiglio, la sfilata di auto e moto d'epoca. Venerdì 3 giugno, alle ore 19:45 nella Sala Teatro è stato presentato il documentario "Il facchino della Madonna", testimonianze sulla vita di don Raffaele Scauda. Alle ore 19:30, nella Piazza del Santuario, sfilata del complesso bandistico "I Corallini" e alle ore 21:30, il cantante Mario Maglione si è esibito in "Concerto Napoletano". Sabato 4 giugno, nella Piazza del Santuario, alle ore 20:00, spettacolo di animazione e giochi per i bambini; alle ore 21:30, la settima edizione de "La Corrida di Leopardi". Domenica 5 giugno, alle ore 20:00, nel Santuario si terrà il concerto "Allegro con Brio" con la partecipazione dei cori "Allegro Community Children's Choir degli Stati Uniti" e "Le Voci di Scauda". Nella Piazza del Santuario alle ore 19:30, ci sarà la sfilata della banda "Città di Torre del Greco"; alle ore 21:00, lo spettacolo "Toneca Dance Show" e alle ore 23:30, lo spettacolo di fuochi pirotecnici con il gran finale dell' "Incendio al campanile".

Domenica 12 giugno, con inizio alle ore 20:00, nella Sala Teatro, la compagnia teatrale del Santuario metterà in scena la commedia di E. Scarpetta "Misera e Nobiltà".



Luigi De Magistris nuovo Sindaco di Napoli

Il dott. Luigi De Magistris, 44 anni, vomerese, ex magistrato, parlamentare europeo per Italia dei Valori, è stato eletto Sindaco di Napoli, al posto dell'avv. Rosa Russo Jervolino, in carica da dieci anni.

De Magistris è prevalso, nel turno di ballottaggio, sul candidato del centrodestra dott. Gianni Lettieri, ottenendo circa il 66% dei voti, un risultato che va ben oltre la forza della coalizione che lo sosteneva, avendo raccolto larghi consensi personali in tutti i quartieri della Città da parte di cittadini che hanno scelto superando ogni logica di schieramento.



Riapre al pubblico il teatro Trianon, nella storica piazza Calenda, con il musical "Aria di Napoli"

Uno spazio per la città

Dopo circa un anno di chiusura dovuto a problemi economici, dopo mesi di polemiche e lotte, il teatro Trianon – di cui ricorre quest'anno il centesimo anniversario della fondazione – riapre finalmente i battenti. Finanziato da Regione Campania, Provincia di Napoli e Camera di Commercio di Napoli, si presenta con un biglietto da visita molto suggestivo, il musical "Aria di Napoli". Si tratta del primo spettacolo che inaugura il nuovo corso, che sarà sempre più dedicato alla salvaguardia e presentazione del ricchissimo patrimonio della canzone napoletana, con l'intento di farla conoscere ai turisti – apertura tutta nuova per quello che viene spesso definito "il teatro della città" – e agli stessi cittadini partenopei. Il 25 maggio la prima – molto affollata – dello spettacolo, che andrà in scena ancora nei mesi di giugno e luglio. Tanti gli applausi per i cantanti e i ballerini sul palco, che hanno presentato un riuscitissimo mix di canzoni della tradizione napoletana, da 'O sole mio a Era de maggio a 'O surdato nnamurato e tante altre. "Aria di Napoli" nasce da un progetto del cantante Mario Abbate, scomparso nel 1981, ritrovato e rielaborato dal figlio Massimo, che si è cimentato nella regia, per uno spettacolo prodotto da Teatropiù. Motore del musical insieme con lui un altro figlio d'arte, Rino Alfieri, figlio del compositore, arrangiatore e direttore d'orchestra Eduardo.

In scena sette cantanti, accompagnati da dieci ballerini che si esibiscono in coreografie di accompagnamento alle canzoni. Molto mossa la scenografia, e ben riuscita l'alternanza di canzoni dai toni leggeri e di altre struggenti, in un'ora di musica che non stanca, ma cattura il pubblico tra note e colori. A collegare tutte le canzoni, la figura mitica ed eterea della sirena Partenope, leggendaria fondatrice di Napoli, che con il suo canto melodioso ammaliava i marinai. E con il canto, che della nostra città è parte costitutiva da sempre, il teatro Trianon vuole cercare di ritornare agli antichi fasti. E il nuovo corso è cominciato tra gli applausi, sulle note delle melodie che hanno scritto la nostra storia.

Eloisa Crocco

Conclusi gli incontri del Meic Storia della Santità a Napoli

(e.m.) Nella sede dell'Istituto "Figlie della Carità" all'Arco Mirelli si è tenuto l'ultimo incontro dedicato alla Formazione per gli iscritti al Meic (Movimento ecclesiale di impegno culturale), Gruppo di Napoli, di cui è presidente il prof. Lucio Fino, titolare di cattedra alla "Federico II".

Ha parlato don Ugo Dovere, docente di Storia della Chiesa nella Facoltà teologica partenopea, che ha svolto quattro relazioni a frequenza mensile sul tema concordato su "La storia della Santità a Napoli" ovvero "Forme e tipi della santità cristiana".

Si è compiuta una rilettura della vita della Chiesa dalle origini ai giorni nostri, alla luce della nota ecclesiologica della "santità". Più che dal versante della spiritualità, essa è stata analizzata attraverso il modo in cui si è manifestata nel tempo la devozione dei fedeli verso i testimoni più illustri della santità, cioè i santi. Si è andato precisando il sistema di definizione della santità da proporre come modello ai fedeli, secondo il magistero ecclesiastico.

Tutti gli incontri si sono svolti con l'ausilio di videoproiezioni, attraverso le quali sono stati ricostruiti gli ambienti storici presi in considerazione. Nel primo incontro, che prendeva le mosse dall'età apostolica, si è mostrato il progressivo passaggio dall'ammirazione per la testimonianza martiriale alla considerazione delle forme più ordinarie della confessione della fede. Per l'età medievale, di cui si è occupato il secondo incontro, è stato rilevato il nesso profondo che si viene a stabilire tra la nuova società urbana e la testimonianza

cristiana offerta dagli ordini mendicanti e, per loro tramite, dal mondo laicale precapitalistico, orientato alle opere di misericordia e alla devozione comunitaria. Nel terzo incontro sono stati messi in luce i due risvolti di una medesima medaglia: da una parte la contestazione di Lutero nei confronti della mediazione dei santi in ordine alla santificazione personale e dall'altra la risposta tridentina per favorire una riforma cattolica. Nel quarto ed ultimo incontro, prendendo le mosse dalle proposte pastorali che nel XVI secolo provenivano dai nuovi sistemi di canonizzazione proposti da papa Urbano VIII, si è giunti all'epoca contemporanea, mettendo in evidenza i nuovi modelli di santità laicale (Gemma Galgani, Maria Goretti, Giuseppe Moscati ecc.) o di santità per i lontani, cioè non credenti o non praticanti, che però si ritrovano nelle opere del servizio all'uomo, testimoniato da figure come San Pio da Pietrelcina o i beati Teresa di Calcutta e Giovanni Paolo II.

Dopo l'esposizione fatta da don Ugo Dovere, Enzo Mangia ha presentato l'ultimo libro del nostro Arcivescovo "Questioni di fede", interrogativi posti al card. Crescenzo Sepe in conversazione con Francesco De Simone, professore ordinario di istituzioni di diritto privato nella Facoltà di Giurisprudenza del nostro Ateneo, collaboratore di diverse riviste giuridiche, impegnato in qualificata attività forense. Citiamo alcuni quesiti presenti nel volume, che avvincono l'animo e la mente di qualsiasi cristiano: Chi è Gesù?, Che rapporto c'è tra Gesù e il cristianesimo?, Perché esiste il male?, Quale il rapporto tra fede e ragione?, Quali questioni sono legate al testamento biologico?, Si possono usare gli anticoncezionali?, Quale dialogo tra le religioni?, Quale il senso della vita?, Chi è Dio?, Quale è il rapporto tra etica liberale ed etica cristiana? L'oratore ha poi evidenziato le pagine centrali del settimanale diocesano Nuova Stagione del 22 maggio, dedicate all'opera del Porporato.

Domenica 5 giugno gli iscritti al Meic si ritroveranno tutti nella Casa dei Gesuiti di Cappella Cangiani, dove concluderanno il programma dell'anno sociale con un Ritiro spirituale che sarà guidato dall'assistente ecclesiastico, don Antonio Terracciano. Celebrandosi nello stesso giorno, come stabilito dalla Cei, la 45.ma Giornata mondiale delle Comunicazioni sociali, Enzo Mangia illustrerà il messaggio del Santo Padre, concepito per l'occasione, dal titolo "Verità, annuncio e autenticità di vita nell'era digitale". Seguirà l'assemblea per l'elezione del nuovo presidente, essendo stato Lucio Fino confermato per tre trienni consecutivi.

Aperitivo solidale per l'Africa

E tornata per il quarto anno consecutivo Planeta for life, l'iniziativa di Planeta in collaborazione con la Comunità di Sant'Egidio a sostegno del Programma Dream in Africa. Incoraggiata dal successo delle tre passate edizioni con più di 10.000 brindisi di solidarietà – circa 30.000 euro raccolti – Planeta è felice di offrire nuovamente il suo sostegno alla raccolta di fondi a sostegno del Programma DREAM. Il 26 maggio 2011 in contemporanea in Italia. A partire dalle 18.30, c'è stato un grande e globale Aperitivo Solidale, con calici di vino Planeta ad un prezzo di 3,00 Euro. Ogni locale che aderisce a Planeta for life contribuisce al finanziamento della terapia di uno o più bambini in Mozambico. La terapia per ogni malato costa 300,00 euro l'anno e con 100 bicchieri di vino Planeta si può raggiungere questo traguardo. Con Dream la Comunità di Sant'Egidio realizza oggi il più efficace programma di cure contro l'AIDS in tutta l'Africa sub-sahariana: oltre il 98 per cento di bambini nasce sano da madri sieropositive, e sano rimane perché le madri sono curate. Oltre il 90 per cento degli adulti curati riprende a vivere bene e a lavorare. Per dare solo alcuni numeri indicativi: 31 sono i Centri DREAM attivi in 10 Paesi, 18 i laboratori di biologia molecolare, oltre 105.000 i pazienti assistiti, di cui 62.000 in terapia antiretrovirale, 12.500 i bambini nati sani da madri malate, 1300 le gravidanze seguite e oltre 1 milione le persone che stanno beneficiando del Programma.

Nuova Stagione

SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

Editore: Verbum Ferens s.r.l.

Organo di informazione ecclesiale e di formazione cristiana

Reg. Tribunale di Napoli N. 1115 del 16.11.57 e del 22.10.68

Iscrizione Reg. Roc. N. 19131 del 18.02.2010

Direttore Responsabile CRESCENZO CIRO PISCOPO

Direttore Editoriale MICHELE BORRIELLO

Vice Direttore VINCENZO DORIANO DE LUCA

Redazione, segreteria e amministrazione:

Largo Donnaregina, 22 - 80138 NAPOLI

Tel. 081.557.42.98/99 - 081.44.15.00

Fax 081.45.18.45

E-mail: nuovastagione@chiesadinapoli.it

un numero € 1,00

abbonamento annuale € 40

c.c. postale n. 2232998

Publicità: Ufficio Pubblicità di NUOVA STAGIONE

Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati non si restituiscono

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana



Aderente alla Federazione Italiana

Settimanali Cattolici



A.C.M. S.p.A. - Torre del Greco

Stabilimento Tipo-Litografico

Tel. 081.803.97.46

Chiuso in tipografia alle ore 17 del mercoledì

In diecimila in piazza per affidare la città alla Madonna



«Questa sera tutta la nostra comunità diocesana e parrocchiale è chiamata e riunita in questa piazza che rappresenta il cuore della città e rappresenta oggi il cuore di Maria che ci accoglie. A lei vogliamo affidarci e consacrarci in occasione della festa liturgica della Visitazione. Oggi siamo qui, a conclusione del mese di maggio, mese in cui si mostra la nostra pietà verso la Madre, oggi a metà del nostro cammino giubilare e a quasi un mese dalla beatificazione di Giovanni Paolo II che circa 20 anni fa, in questa piazza, fece risuonare la sua voce»

Nuova Stagione

Quote 2011

Abbonamento ordinario	€	40,00
Abbonamento amico	€	50,00
Abbonamento sostenitore	€	150,00
Benemerito a partire da	€	500,00

Gli abbonamenti si sottoscrivono presso la segreteria di "Nuova Stagione" oppure tramite versamento sul c/c postale n. 2232998 intestato a Verbum Ferens s.r.l., largo Donnarregina, 22 - 80138 Napoli.

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI
Anno LXV • Numero 21 • 1 giugno 2011
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Napoli
Reg. Trib. di Napoli n. 1115 16/11/57 e 22/10/68
Redazione e Amministrazione: Largo Donnarregina, 22 - 80138 Napoli
E-mail: nuovastagione@chiesadinapoli.it